



Nel corso di una manifestazione a Roma

MACELLARI PER LA RIDUZIONE DELL'IVA SULLE CARNI BOVINE

L'imposta dovrebbe scendere dal 18 al 6% - Proposte per rilanciare la zootecnia nazionale - La relazione del presidente della Federazione alimentaristi Dall'Ara e le conclusioni del segretario della Confesercenti Bompani

ROMA, 21 settembre. Centinaia di macellai provenienti da tutte le province hanno manifestato stamane a Roma per rivendicare la riduzione dell'IVA sulle carni bovine e una nuova politica zootecnica.

discussione sono stati anche posti in evidenza i problemi del credito agevolato ai commercianti per promuovere ed estendere sempre più le forme associative che hanno già fatto positive esperienze.

UNA LUMINOSA FIGURA DI COMBATTENTE ANTIFASCISTA

A Sedico ricordato Da Gioz impiccato dalle SS nel '45

SEBILUNO, 21 settembre. Checco Da Gioz, operaio, emigrante, orco del PCI nella clandestinità e nella Resistenza, combattente e Martire della libertà. Questo, a brevi tratti, il profilo di una delle figure più significative del movimento operaio bellunese.

Il 30 gennaio del '45 cade nelle mani dei nazisti mentre, insieme a Delle Donne e Camillo, si sta recando ad una importante riunione a Tortona ad aguzzi delle "SS". Viene poi impiccato al Peron il 17 febbraio 1945 insieme al giovanissimo Iginio D'Inca (Faina).

Con una solenne manifestazione all'aeroporto di Galatina

Celebrato dalla Aeronautica il 30° della lotta di Liberazione

Presenti centinaia di aviatori che presero parte alla guerra contro i nazifascisti nei reparti regolari e nelle formazioni partigiane - Moro esalta il legame fra popolo e Forze armate - Discorso di Forlani

DALL'INVIATO

LECCE, 21 settembre. L'Aeronautica militare ha ricordato oggi, con una solenne manifestazione, il 30° della lotta di Liberazione all'aeroporto di Galatina.

A migliaia da tutta Italia per il XXIV raduno nazionale

Per due giorni Brescia invasa dai bersaglieri

Ieri mattina la sfilata per le vie della città tra due ali di folla plaudente. Il pellegrinaggio sul luogo dell'attentato fascista in piazza della Loggia

BRESCIA, 21 settembre. Brescia ha ospitato per due giornate il XXIV raduno nazionale dei bersaglieri: migliaia di fanti plumati, "bardati" nelle divise più diverse e dispartite: una specie di cartella storica, in cui si sono rivissute le varie epoche, le varie guerre che purtroppo hanno coinvolto il nostro Paese.

ne un tentativo di provocazione da parte di un gruppo di reduci di Bir El Gobi, che hanno salutato romanzesca la folla; provocazione bollata subito da fischi e da grida di «fascisti».

scia al comando del colonnello Viviani. Sul palco delle autorità, oltre al sindaco ed al presidente dell'Amministrazione provinciale abbiamo notato parlamentari, numerosi alti ufficiali fra cui il capo di Stato maggiore, gen. Cucino, in rappresentanza anche del ministro della Difesa, peraltro, il generale Emanuele, comandante la regione Nord-Est.

Conclusa a Recoaro l'undicesima assise nazionale dell'UCSI

Dibattito su giornalisti e lettori al convegno della stampa cattolica

Una tavola rotonda col presidente della FMSI, Muraldi - Discussibile «inchiesta» con il pubblico - Relazione introduttiva e conclusioni sono state tenute da Flaminio Piccoli, presidente dell'Unione cattolica stampa italiana

ROMA, 21 settembre. Assenti i lettori, principali interessati al tema scelto quest'anno («I giornalisti e i lettori»), l'11° convegno nazionale dell'Unione cattolica stampa italiana, conclusosi oggi, si è incanalato fin dalla relazione del presidente dell'associazione, on. Flaminio Piccoli, sui binari tradizionali e a dirittura verità un po' consunti, degli appelli alla necessità di adeguare la stampa e i mezzi d'informazione nel nostro Paese, a un'epoca di «scoprire» che «le commesse leggono poco» e «i tassisti invece, molto».

rotonda di ieri sul tema «Credibilità dell'informazione» che in quella di stamane, una discutibile «inchiesta sul vivo» condotta dal prof. Rovipatti dell'Università di Perugia (il «vivo» avrebbe dovuto essere l'impiegato e la commessa e gli altri, in realtà soltanto stereotipi che poco potevano dire), si finisce col sentirsi ripetere che «i giornalisti scrivono difficile», che «bisogna trattare i problemi della gente», che bisogna «dare la notizia staccata dal contesto», che «bisogna scoprire» e «i tassisti invece, molto».

Tutte cose che, francamente, non si comprendono molto come possono aiutare quella «riflessione profonda su questa nostra società» che Piccoli dichiarava necessaria al giornalista italiano.

Più interessanti, semmai, sono stati alcuni spunti offerti dal dibattito fra Paolo Muraldi, presidente della Federazione della stampa, Pietro Nuvolone, ordinario di Lettere e Scienze all'Università di Milano, Gaspare Barbiellini Amidei, vice direttore del Corriere della Sera, Ferruccio Borio, redattore capo della Stampa,

Grave lutto del compagno Flavio Benetti

MILANO, 21 settembre. E' improvvisamente scomparso ieri a Ferrara Gino Benetti, di 72 anni, padre del compagno Flavio, responsabile per la provincia di Milano degli «Amici dell'Unità».

Due giorni di relazioni e dibattiti «alla ricerca del lettore» e «alla ricerca del giornale», si legge male; i giornalisti rispondono alle necessità della gente? ma quando si è trattato di far parlare con se persone (un tassistino, un operaio, un artigiano) non trovò nulla di meglio di una improvvisata (anche se indubbiamente — come è stato detto — «fresca») tavola rotonda con sei persone (un tassistino, una casalinga, un maestro elementare, un impiegato, una studentessa, una commessa) che potevano al massimo rappresentare le stesse necessità: certo il tanto ricercato «pubblico».

Certo meglio sarebbe stato tentare di rintracciare cosa chiede la gente alla stampa iniziando alla discussione non solo addetti ai lavori (cioè i giornalisti) o una astrazione di pubblico — come i sei citati, ma — tanto per fare un esempio — rappresentanti delle organizzazioni sindacali, di partiti e organizzazioni di massa che meglio avrebbero potuto tradurre in argomenti di dibattito e di riflessione le urgenze e le richieste dei «consumatori» del prodotto-giornale.

Così come è mancato, se non in forma di fantasma, il lettore è forse scaturita nella relazione introduttiva e nelle conclusioni di Piccoli che è stato dato rintracciare un qualche sentimento del «nuovo» che è cresciuto nel Paese in questi anni e in questi mesi (e il 15 giugno lo ha rivelato in maniera inequivocabile). E questo, anche se nella relazione si è accennato a una «protesta contro» e non «per» qualcosa; da qui la necessità che il giornalismo italiano lavori per favorire il consenso e non «a distruggere».

Advertisement for 'veltro' watches, featuring a clock face and the text 'trent'anni al servizio della puntualità' and 'in tutte le edicole'.

E' morto il compagno Sabatelli

GENOVA, 21 settembre. E' deceduto stamane il compagno prof. Francesco Sabatelli, membro della Commissione federale di controllo della Federazione di Genova del PCI. Aveva 68 anni. Lascia la moglie Mafalda Sabatelli Allasia e due figlie, Linda e Fernanda. Il compagno Sabatelli si iscrisse al Partito comunista nel 1935, fu nel gruppo fondatore di «Pietra», combattente antifascista fu medico partigiano. Nel dopoguerra fu presidente dell'ECCA e dell'AVIS, consigliere comunale comunista negli anni '60, conosciuto e stimato negli ambienti medici per il suo rigore professionale e morale, il compagno Sabatelli, in questi ultimi anni ha svolto una proficua attività nel consiglio di quartiere di Portofino.

Bari: Giunta DC-PSI-PSDI alla Provincia

BARI, 21 settembre. Il Consiglio provinciale di Bari ha eletto la nuova Giunta della Provincia composta da Democrazia Cristiana, partito socialista e partito socialdemocratico, aperta al confronto politico e programmatico col partito comunista.

CONVOCATO PER VENERDI' IL CONSIGLIO

Napoli: proseguono gli incontri per una larga intesa al Comune

Dichiarazione del sindaco compagno Valenzi - Ampi consensi per le proposte comuniste

DALLA REDAZIONE. NAPOLI, 21 settembre. Quella che comincia domani è una settimana decisiva per dare a Napoli — che per la prima volta nella sua storia ha un sindaco comunista — anche un'Amministrazione. Non più tardi di venerdì, infatti, si riunirà il Consiglio comunale che dovrà eleggere la nuova Giunta.

Continuano intanto gli incontri tra le forze politiche democratiche per tentare di definire le linee di una larga intesa fra le forze dell'arco costituzionale che i comunisti hanno indicato fin dal primo momento come la soluzione maggioritaria corrispondente alle esigenze ed ai problemi gravissimi della città. Se l'intesa non sarà possibile, nella prossima seduta del Consiglio sarà eletta una giunta composta da assessori comunisti e socialisti.

La notizia che il Consiglio comunale sarà convocato al più tardi venerdì (cioè entro gli 8 giorni indicati dal com-

munisti per superarla positivamente, sono stati al centro delle numerosissime manifestazioni popolari svoltesi in città e in molti centri della provincia in occasione dei festival dell'Unità, in corso di svolgimento con enorme successo.

Bari: Giunta DC-PSI-PSDI alla Provincia

BARI, 21 settembre. Il Consiglio provinciale di Bari ha eletto la nuova Giunta della Provincia composta da Democrazia Cristiana, partito socialista e partito socialdemocratico, aperta al confronto politico e programmatico col partito comunista.

Bari: Giunta DC-PSI-PSDI alla Provincia

BARI, 21 settembre. Il Consiglio provinciale di Bari ha eletto la nuova Giunta della Provincia composta da Democrazia Cristiana, partito socialista e partito socialdemocratico, aperta al confronto politico e programmatico col partito comunista.

Bari: Giunta DC-PSI-PSDI alla Provincia

BARI, 21 settembre. Il Consiglio provinciale di Bari ha eletto la nuova Giunta della Provincia composta da Democrazia Cristiana, partito socialista e partito socialdemocratico, aperta al confronto politico e programmatico col partito comunista.

Bari: Giunta DC-PSI-PSDI alla Provincia

BARI, 21 settembre. Il Consiglio provinciale di Bari ha eletto la nuova Giunta della Provincia composta da Democrazia Cristiana, partito socialista e partito socialdemocratico, aperta al confronto politico e programmatico col partito comunista.

Advertisement for 'IL MONDO' magazine, featuring a globe and the text 'questa settimana Washington torna alla guerra fredda nei rapporti col Pci' and 'Mario Capanna e Dario Fo due contestatori nella Cina di Mao'.

LA FORMAZIONE DEGLI « OPERATORI SOCIALI »

Nella giungla dell'assistenza

Come superare la irrazionale molteplicità di figure professionali dalle competenze spesso incerte, specchio di un sistema che non corrisponde ai bisogni della società

Si pone in modo urgente l'esigenza di estendere ulteriormente il dibattito sulla riforma dell'Università e della scuola di fronte all'incapacità della classe dirigente...

Ne sono testimoni il dibattito sulla formazione del medico avvenuto sulle pagine dell'Unità e il seminario di studio all'Istituto Togliatti di Roma nel giugno scorso...

Il modo più contraddittorio in cui si sviluppa il dibattito sulla formazione degli operatori sociali, dipende anche dalla tradizionale subordinazione di questo settore al sistema e alla cultura sanitaria.

I dati

Gli operatori sociali si sono trovati a lavorare in uno spazio incerto fra i medici, da una parte, e gli insegnanti dall'altra...

In questo campo emerge in modo evidente l'esistenza di una storia del fascismo e dei governi democristiani del dopoguerra che hanno mantenuto l'assistenza in una logica di « carità »...

Allo sviluppo distorto e segrante del sistema assistenziale (nelle cui maglie scivolano 1.100 miliardi l'anno secondo le conclusioni di una Commissione della Camera)...

Il calcolo di 115.000 persone occupate in questo settore, come risulta da una indagine pubblicata dal CENSIS, è molto al di sotto della realtà...

In questo contesto gli operatori sociali hanno tipologie e livelli professionali diversi (dall'assistente sociale allo psicologo, dalla dirigente di comunità all'insegnante ortofrenica, dalla puericultrice alla vigilante di infanzia e carceraria)...

Inaugurata la mostra dei disegni di Leonardo TORINO, 21 settembre Il ministro per i Beni culturali ed ambientali senatore Spadolini ha inaugurato a Torino, nella sede della Biblioteca Reale, la mostra dei disegni di Leonardo che si svolge sotto il patronato del Presidente della Repubblica...

Torino Inaugurata la mostra dei disegni di Leonardo TORINO, 21 settembre Il ministro per i Beni culturali ed ambientali senatore Spadolini ha inaugurato a Torino, nella sede della Biblioteca Reale, la mostra dei disegni di Leonardo che si svolge sotto il patronato del Presidente della Repubblica...

Torino Inaugurata la mostra dei disegni di Leonardo TORINO, 21 settembre Il ministro per i Beni culturali ed ambientali senatore Spadolini ha inaugurato a Torino, nella sede della Biblioteca Reale, la mostra dei disegni di Leonardo che si svolge sotto il patronato del Presidente della Repubblica...

Torino Inaugurata la mostra dei disegni di Leonardo TORINO, 21 settembre Il ministro per i Beni culturali ed ambientali senatore Spadolini ha inaugurato a Torino, nella sede della Biblioteca Reale, la mostra dei disegni di Leonardo che si svolge sotto il patronato del Presidente della Repubblica...

formazione. Ciò consente all'indagine del CENSIS e del ministero della Sanità sulla « formazione del personale sanitario », di concludere che è addirittura impossibile parlare di un sistema formativo...

Cercando di far chiarezza nel sistema di formazione degli operatori sociali possiamo rilevare: 1) l'esistenza di una molteplicità di enti che si occupano, in modo frammentario e con frequenti sovrapposizioni, della formazione del personale (Università statali, Enti locali, enti privati laici o religiosi)...

Prendendo ad esempio le Scuole di servizio sociale, solo il 90 per cento, come risulta da una indagine effettuata dal CEPAS (Centro di educazione professionale per assistenti sociali) e dal CNR, dipende da un ente pubblico, mentre il 43 per cento è gestito da enti privati religiosi...

La molteplicità e frammentarietà delle figure professionali, le cui competenze e le cui delimitazioni non sono sempre definibili, tanto è vero che a volte i titoli non hanno addirittura nessun riconoscimento legale...

Altra conseguenza inevitabile è la settorialità della formazione, nel senso di una ristretta ed angusta prospettiva di intervento, e la gerarchizzazione dei ruoli, corrispondenti entrambi all'attuale organizzazione assistenziale...

La persistenza attuale di queste figure è giustificata esclusivamente dalla volontà politica di mantenere strutture segrete, come sono appunto le Scuole speciali, gli istituti per sordomuti o gli istituti di rieducazione...

La formazione di questi operatori privilegia lo studio della dimensione biologica e individuale dell'assistito ed una impostazione sostitutiva e reintegrativa degli interventi, in assenza di una finalità preventiva. Lo studio già citato del CEPAS dimostra, per esempio, che nella formazione della puericultrice le ore di lezioni teoriche nelle materie medico-sanitarie rappresentano il 66 per cento...

Se al quadro globale ed integrato dei servizi, come previsto dalla riforma dei servizi sociali e sanitari, non corrisponde una contestuale e contemporanea politica di rinnovamento della formazione del personale vi è il rischio quindi di ritardare o di svuotare di significato lo stesso processo riformatore...

Se al quadro globale ed integrato dei servizi, come previsto dalla riforma dei servizi sociali e sanitari, non corrisponde una contestuale e contemporanea politica di rinnovamento della formazione del personale vi è il rischio quindi di ritardare o di svuotare di significato lo stesso processo riformatore...

Se al quadro globale ed integrato dei servizi, come previsto dalla riforma dei servizi sociali e sanitari, non corrisponde una contestuale e contemporanea politica di rinnovamento della formazione del personale vi è il rischio quindi di ritardare o di svuotare di significato lo stesso processo riformatore...

Se al quadro globale ed integrato dei servizi, come previsto dalla riforma dei servizi sociali e sanitari, non corrisponde una contestuale e contemporanea politica di rinnovamento della formazione del personale vi è il rischio quindi di ritardare o di svuotare di significato lo stesso processo riformatore...

Se al quadro globale ed integrato dei servizi, come previsto dalla riforma dei servizi sociali e sanitari, non corrisponde una contestuale e contemporanea politica di rinnovamento della formazione del personale vi è il rischio quindi di ritardare o di svuotare di significato lo stesso processo riformatore...

Se al quadro globale ed integrato dei servizi, come previsto dalla riforma dei servizi sociali e sanitari, non corrisponde una contestuale e contemporanea politica di rinnovamento della formazione del personale vi è il rischio quindi di ritardare o di svuotare di significato lo stesso processo riformatore...

Se al quadro globale ed integrato dei servizi, come previsto dalla riforma dei servizi sociali e sanitari, non corrisponde una contestuale e contemporanea politica di rinnovamento della formazione del personale vi è il rischio quindi di ritardare o di svuotare di significato lo stesso processo riformatore...

Se al quadro globale ed integrato dei servizi, come previsto dalla riforma dei servizi sociali e sanitari, non corrisponde una contestuale e contemporanea politica di rinnovamento della formazione del personale vi è il rischio quindi di ritardare o di svuotare di significato lo stesso processo riformatore...

La formazione degli operatori sociali, programmata e gestita democraticamente dalle Regioni, deve trovare un asse culturale e scientifico unitario e rigoroso che superi e ricomponga la molteplicità e l'incongruenza delle attuali figure degli operatori sociali, garantendo una adesione ai bisogni collettivi...

Congressi

Delle proposte più articolate ed approfondite sulla formazione dell'operatore sociale e sanitario emergeranno certamente nei due Congressi del prossimo autunno, organizzati uno dal PCI e l'altro dal CNR, dalle forze sindacali, dagli Enti locali e da « Psichiatria democratica »...

La Francia si presentò nel Libano nel 1964, dopo una serie di sanguinosi conflitti tra drusi e maroniti, con il pretesto della « Grande cristianità minacciata »; da quel momento, la sovranità della Sublime Porta ottomana divenne puramente formale...

La Francia intendeva in tal modo garantire a se stessa, e più in generale all'Occidente capitalistico, un sicuro punto di appoggio e di penetrazione, non solo politica, ma anche e soprattutto economica e commerciale, nella regione nevralgica del Medio Oriente e del Golfo Arabo...

Scaturiva di qui la duplice scelta di dare al Libano una struttura istituzionale che codificasse il predominio dell'elemento cristiano e assegnasse al tempo stesso al Paese quel ruolo terziario che ha fatto di Beirut nel Levante, la capitale per eccellenza dei traffici, dei commerci e della finanza, oltre che di ogni genere di intrigo internazionale di massa...

La costituzione libanese, varata nel 1926, prevede un complicato meccanismo di contrappeso fra le diverse confessioni religiose, con un gruppo complicato in quanto sia la comunità cristiana che quella musulmana sono ulteriormente suddivise in vari sottogruppi. Così, il Presidente della Repubblica, che dispone di poteri assai ampi, deve essere obbligatoriamente cristiano sunnita o musulmano sciita...

Uno dei risultati è che, ad esempio, il Partito comunista libanese, che ha una estesa influenza nelle regioni del sud, nelle aree urbane e nei sindacati, non è riuscito a man-

tere in assemblea un solo deputato. Non occorrono molte parole per dimostrare l'assurdità di una simile struttura, finché creazione di quel colonialismo che disegnava i confini con la riga e il compasso e faceva e disfaccava governi e regni secondo i propri esclusivi interessi...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Le radici dello scontro tra cristiani e musulmani nel Libano

Dietro la « guerra religiosa »

Da Bisanzio al dominio ottomano - Come Francia e Inghilterra « ritagliarono » l'odierno Stato libanese - Complicato e assurdo meccanismo istituzionale che si avvale di contrappesi confessionali - Stratificazione di classe e diversità religiose - Il peso del movimento palestinese

Per la quarta volta, nel giro di pochi mesi, violenti combattimenti hanno sconvolto la vita di Beirut e di altri centri del Libano, in quella che appare agli osservatori esteri come una guerra di religione tra cristiani e musulmani, in queste terre che le crociate mansuinarono nei secoli bui...

Ma si tratta veramente di una guerra di religione? O il contrasto fra cristiani e musulmani non nasconde invece, almeno in parte, altre e ben diverse ragioni di scontro? Per rispondere a questo interrogativo occorre risalire nel tempo e individuare le radici storiche dell'attuale struttura e degli odierni problemi della società libanese.

La forte presenza cristiana nel Libano (maggioritario, fino a pochi anni fa, nel contesto arabo) data ininterrottamente dall'epoca bizantina: nel VII secolo, infatti, la conquista islamica si scontrò con una accanita resistenza delle comunità legate a Bisanzio, che ricevette poi — agli inizi del nostro millennio — nuovo vigore e nuovo alimento dalle Crociate.

Sotto il successivo e più risecolare dominio ottomano, la contrapposizione tra le comunità cristiane e islamiche fu deliberatamente incoraggiata dal sultano di Costantinopoli, che contribuì così ad allargare il già esistente scontro di inculturazione e ostilità, favorendo oggettivamente il sorgere delle condizioni che avrebbero reso possibile l'intervento diretto del colonialismo francese.

La Francia si presentò nel Libano nel 1964, dopo una serie di sanguinosi conflitti tra drusi e maroniti, con il pretesto della « Grande cristianità minacciata »; da quel momento, la sovranità della Sublime Porta ottomana divenne puramente formale...

Quanto all'assemblea, in essa si sedeva per legge sei deputati cristiani e cinque per gli altri quadri e buona parte dei quadri intermedi dell'esercito. Quanto all'assemblea, in essa si sedeva per legge sei deputati cristiani e cinque per gli altri quadri e buona parte dei quadri intermedi dell'esercito...

Le classi

Per dare un'idea ancor più chiara di quanto sia complesso e farraginoso questo meccanismo istituzionale, è sufficiente sottolineare come nell'attuale struttura dell'assemblea nazionale, portata nel 1960 da 44 a 99 seggi, i deputati cristiani ne possiedono 47, per un totale di 54 deputati cristiani contro 45 musulmani.

Uno dei risultati è che, ad esempio, il Partito comunista libanese, che ha una estesa influenza nelle regioni del sud, nelle aree urbane e nei sindacati, non è riuscito a man-



BEIRUT — Un quartiere della capitale libanese semidistrutto nei combattimenti dei giorni scorsi.

tere in assemblea un solo deputato. Non occorrono molte parole per dimostrare l'assurdità di una simile struttura, finché creazione di quel colonialismo che disegnava i confini con la riga e il compasso e faceva e disfaccava governi e regni secondo i propri esclusivi interessi...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

Non si deve certo schematizzare, ma è un fatto che in Libano la grossa borghesia commerciale e finanziaria, detentrica effettiva del potere economico, è prevalentemente cristiana e maronita, mentre le masse sfruttate — contadini poveri, operai, sottoproletari, disoccupati, profughi palestinesi — sono in Libano a maggioranza musulmana e sunnita...

contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

Tutto questo sistema ha potuto bene o male funzionare senza eccessive scosse fino al momento in cui, da un lato ha cominciato a farsi sentire nel Libano il riflesso della grande ondata della rivoluzione antimperialista araba e, dall'altro, si sono progressivamente alterati i rapporti di forza etnico-religiosi. Anno a anno, il musulmanesimo in una posizione di maggioranza.

Contare nelle proprie file anche qualche personalità cristiana di rilievo. Ne deriva che non solo i contrasti di classe finiscono così per intrecciarsi assai strettamente con i contrasti religiosi (le cui radici, abbiamo visto, sono secolari), ma che è anche assai facile, per chiunque vi abbia interesse, mascherare i primi dietro lo schermo del secondo.

nasseriano e la Siria) e della rivoluzione di luglio nell'Irak, l'establishment maronita non seppe fare altro, il 14 luglio 1958, che ricorrere all'intervento militare americano.

Lo sbarco dei marines a Beirut non riuscì tuttavia a risolvere la situazione nel senso che Chamoun si attendeva: la crisi venne ricucita con un faticoso compromesso, fondato sulla sostituzione del presidente con il generale Chehab, anch'egli ovviamente cristiano, e la nomina a primo ministro di Rashid Karamèh (l'esponente musulmano di Tripoli, che nel giugno scorso, in una nuova e più grave situazione di crisi, è stato chiamato a ricoprire lo stesso incarico e ritenuto la stessa mediazione, peraltro oggi assai più difficile che allora).

Alle scosse del 1958 è seguito un decennio di sostanziale calma, in cui è stato possibile, bene o male, contenere le contraddizioni e i contrasti della società libanese, nella cornice di vecchie strutture istituzionali. Ma a partire dal 1967 un nuovo elemento squilibrante è venuto a rimettere tutto in discussione: la guerra dei sei giorni e il conseguente emergere della Resistenza palestinese come fenomeno di massa.

E' noto, infatti, che dalla seconda metà del 1967 il movimento palestinese è andato edificando le sue strutture politiche, militari e civili (organismi dirigenti, campi di addestramento, basi militari, scuole, ospedali, laboratori nei due Paesi confinanti con Israele, nei quali più o meno e compatte era la presenza dei profughi della Giordania (700 mila profughi) e del Libano (260 mila profughi). Quest'ultimo Paese, che era rimasto sempre ai margini del precedente conflitto arabo-israeliano, si vide così per la prima volta chiamato direttamente in causa; e tanto più lo sarà dopo i drammatici eventi del 1970-71, in Giordania, che faranno proprio del Libano la base principale e al tempo stesso la prima linea della guerriglia palestinese.

Alle contraddizioni interne della società libanese, se ne viene dunque ad aggiungere una nuova, che introduce elementi esterni e della quale approfitterà pesantemente Israele, a partire dal maggio 1968, con una serie ininterrotta di attacchi aerei, terrestri e navali tesi a rendere sempre più insopportabile, per l'establishment libanese, la presenza dei fedayin.

Contro il movimento palestinese si manifesta fin dall'inizio l'ostilità della destra e della grossa borghesia cristiana. In questa ostilità si vedono affermazioni di solidarietà. Da un lato, infatti, il coinvolgimento del territorio libanese nello scontro tra fedayin e Israele, è venuto a turbare quella « tranquillità » così necessaria ai commercianti, ai banchieri, agli uomini d'affari, agli sceicchi petroliferi su cui poggiava la fortuna di Beirut. Dall'altra, la forza organizzata dei palestinesi, valutata in circa 15.000 armati dell'esercito libanese ne conta 10.000, la forza maronita di 6 a 8 mila, rappresenta di fatto — e al di là della dichiarata politica di non-ingenerazione nelle questioni interne del Paese — un concreto ostacolo (almeno come deterrente) per le sinistre libanesi, contro possibili attacchi dell'esercito o delle milizie di destra.

Non è dunque un caso se il primo tentativo di neutralizzare la Resistenza palestinese avviene proprio in Libano, nel novembre 1969, un anno prima dell'attacco di settembre a Amman, e se il tentativo fallisce e solo perché il regime e l'esercito di Beirut non hanno la solidità di quelli di Hussein.

Dopo di allora il tentativo si è ripetuto più volte: nel marzo 1970 con sanguinose provocazioni dei falangisti, nel maggio 1973 di nuovo ad opera di questo, nell'aprile scorso con un pesante attacco da parte dei miliziani della Falange. Ogni volta, dal 1969 in poi, i miliziani della sinistra sono accorsi in campo a fianco dei fedayin o, come in questi giorni, anche senza i fedayin ed ogni volta è apparso chiaro, guardando al fondo, il rifiuto di una neutralità apparente scontro fra cristiani e musulmani si nascondeva in realtà il conflitto tra forze (certo in grande prevalenza cristiana) interessate alla conservazione di una struttura assurda e discriminataria, ormai in aperto contrasto con la realtà sociale del Paese (« la borghesia e la grande maggioranza musulmana », ma non soltanto musulmana) che chiedono una riforma costituzionale, un carattere laico e democratico.

Ecco che cosa significa, per dirla con le parole pronunciate mercoledì scorso dal leader socialista Kamal Joumblatt, a rifiuto dei partiti di sinistra, il rifiuto di una «



Le piccole vittime in Campania sono diciannove

Era stato rapito il 18 luglio ed erano stati chiesti 4 miliardi per la liberazione

# Salmonei: ieri nessun decesso Si temono nuovi focolai d'infezione

# Possidente crotonese rilasciato dietro riscatto di 580 milioni

I sanitari dell'ospedale civile di Castellammare hanno disposto l'isolamento del «nido» e del reparto maternità - Impressionante risultato delle analisi ad Avellino - Gli sviluppi dell'inchiesta - Otto casi del male a Cagliari e altri tre in provincia di Treviso

E' stato liberato l'altra notte in una località dell'Aspromonte - Per più di due mesi ha vissuto sotto una tettoia coperta di foglie, guardato a vista da uomini incappucciati - Arrestate tre persone coinvolte in altri due tentativi di sequestro

**DALLA REDAZIONE**  
NAPOLI 21 settembre - Nessun decesso per salmonei è stato segnalato nella giornata di oggi. Una notizia confortante dopo la morte avvenuta sabato di tre bimbi stroncati dall'epidemia. Francesco Annunziata di Castellammare ceduto allo spedale «Cotugno» di Napoli Gioacchino di 20 giorni deceduto nel reparto pediatrico dell'ospedale civile di Castellammare. Maria Grazia Truilo di 10 giorni di vita che era stata nella clinica «Malzoni» dove è insorto il primo focolaio d'infezione. Intanto domani lunedì, dovrà essere interrogato dagli inquirenti il pediatra della clinica «Malzoni» dr Gerardo D'Anza.

L'inchiesta che il sostituto procuratore Vuosi sta conducendo sulle cause e le responsabilità del tragico diffondersi dell'epidemia non ha soste ieri come abbiamo riportato è stata notificata una comunicazione giudiziaria al medico provinciale di Avellino, dott. Giuseppe Carpinella, anche indagato di epidemia colposa e di omissione di atti d'ufficio. E' stata questa la quinta comunicazione giudiziaria notificata nel corso delle indagini.



CASTELLAMMARE DI STABIA - Familiari di ammalati cui è stato vietato l'ingresso per misura cautelativa sostano davanti l'ospedale «San Leonardo» dove si sono avuti due casi mortali di salmonellosi. A destra il dottor Carpinella, medico provinciale di Avellino che ha ricevuto la quinta comunicazione giudiziaria per l'epidemia (Telefoto ANSA)

**Gettano dalla finestra l'agente che li sorprende a rubare**

ROMA, 21 settembre - Un agente di pubblica sicurezza Francesco Evangelista, è stato gettato da un balcone da tre ladri che egli aveva sorpreso a rubare in un appartamento di via Stabile, al polcinicipo per la probabile frattura di una vertebra. Il fatto è avvenuto al primo piano di una stabile di via Metauro 19, nel quartiere Salaria. Gli agenti, avvisati da un vicino, sono giunti quando i ladri avevano già messo da parte il prezioso e gli agenti che intendevano portare via. Per primo nell'appartamento è entrato l'agente Evangelista. E' stato aggredito e, dopo una breve colluttazione spinto fuori dal balcone e caduto, schiena all'indietro nel cortile.

**FRANCESCO SABATELLI**  
di 68 ANNI

I funerali si svolgeranno alle ore 10 di martedì 23 settembre parando dalla sezione del PCI. Sarà sepolto in via Bardianni n. 7, Roma.

**FRANCESCO SABATELLI**  
Genova 21 settembre 1975

Valeria Antolini con le figlie Caterina e Adriana ed i fratelli Giuseppe Deriu piangono sconsolati il fratello amico di sempre.

**FRANCESCO SABATELLI**  
Genova 21 settembre 1975

Laura Agostini con i figli Andrea e Renata Pizzino e Giordana Venieri e le rispettive famiglie partecipano, trattamente al dolore dei familiari per l'improvvisa perdita dell'indimenticabile amico.

**FRANCESCO SABATELLI**  
Genova 21 settembre 1975

Mario e Wanda con Giovanni e Giovanni Tarelli partecipano anch'essi al dolore dei familiari per la scomparsa del fratello amico.

**FRANCESCO SABATELLI**  
Genova 21 settembre 1975

Raimondo e Nadia e i figli Luigi, Emilio e Mirna partecipano anch'essi al dolore dei familiari per la scomparsa di un amico compagno.

**PROFESSOR FRANCESCO SABATELLI**  
grande combattente antifascista

È deceduto il compagno

**MARIO CIOGNANI**  
padre del compagno Gianni in servizio al Comune di Opera. I funerali avranno luogo domani alle ore 10 presso il cimitero di opera. Ai familiari il condogliario dei comunisti di Opera e dell'Unità.

**PIETRO GALIMBERTI**  
la moglie Maria e i figli ricordano a tutti i loro grandi dolori un caro amico in memoria. Lire 1000. L'Unità.

**MILANO 22 settembre 1975**

Nel terzo anniversario della morte del compagno

Un primo passo per la sua istituzione è stato compiuto dalla Provincia di Modena

## Un parco naturale per proteggere i conetti delle «salse» di Nirano

L'interessante fenomeno pseudo-vulcanico è minacciato da escavazioni per l'estrazione di argilla destinata alle industrie della ceramica - L'iniziativa delle amministrazioni locali per consegnare alla collettività un patrimonio naturale di straordinario interesse

DALL'INVIATO

MODENA 21 settembre - Una parte delle colline della fascia trasappenninica nel territorio dei comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo sarà vincolata a parco naturale. Una notizia che probabilmente è attesa solo da pochi proprio perché fino ad oggi si è sempre guardato a quelle colline solo come ad un inesauribile fonte di materia prima per le industrie della ceramica.

Quando invece il Parco delle colline di Fiorano si estenderà per quindicimila ettari un eccezionale ricchezza naturale sarà finalmente tutelata e consegnata con tutto il suo particolare patrimonio alla collettività. Sarà così protetto un raro fenomeno pseudo vulcanico, le «salse» che a Nirano si manifestano con straordinaria concentrazione.

Ma cosa sono queste «salse»? Abbiamo detto un fenomeno pseudo vulcanico indifferente ai reperti pediatrico dello stesso ospedale e — secondo quanto si è appreso negli ambienti sanitari — si tratta di sali di calcio e magnesio contenuti in una specie di paraffina non troppo pericolosa se curato in tempo.

Infatti in quell'aspro paesaggio tormentato da profondi canchioni nascono il pino domestico, l'uovo e tutta una vasta gamma di piante minori specie floreali esotiche strettamente legate alle caratteristiche chimiche dei fanghi delle «salse».

Poi c'è il magnifico bosco attorno al castello di Montegibbio l'unico posto dove il «pinus pinus» vive così abbondantemente e spontaneamente ad altezze collinari in una rinca resinosa della provincia di Modena.

Con la realizzazione del parco tutto questo patrimonio un vero museo geologico e vegetale verrebbe dunque salvato e messo a disposizione dei cittadini.

Ma l'istituzione di un parco non è cosa semplice anche qui dove le amministrazioni di sinistra sono sensibili al problema della salvaguardia della natura. La struttura di un parco prevede tre zone: una di riserva, una di protezione e una di fruizione. Le riserve naturali sarebbero due: quella attorno al cono delle «salse» e quella attorno al bosco di Montegibbio. Questi terreni possono essere efficacemente tutelati da ogni amministrazione soltanto attraverso l'acquisto di una parte del territorio di tutta la zona che è frantumata in moltissime piccole proprietà private.

In questo senso si stanno compiendo i primi passi. L'intervento deve infatti avvenire utilizzando tutta una serie di leggi anche per la mancata di una specifica legislazione.

Sono già imposti i vincoli idrogeologici e paesaggistici mentre i comitati provinciali stanno utilizzando la legge 1102 per un contributo statale per l'indispensabile mutuo di atti e studi. Si tratta del terreno dove si formano i conetti e da parte della zona di calanchi limitrofa interessata al fenomeno sul unico.

Come ci preleva l'aspetto del dipartimento Forestale e un primo importante passo. Ora l'intervento deve essere e verrà affrontato a livello provinciale e dati la disposizione di legge anche di un piano di meteo di diametro di questo tipo, il rischio che i conetti vengano erosi o distrutti è molto alto.

È veramente uno spettacolo interessante che conquista e non è facile scendere le bolle di gas, infatti si producono una all'altra preannunciandosi con caratteristiche «brontolii».

Ma il parco delle colline di Fiorano non verrebbe creato solo per la salvaguardia delle «salse» ma anche per la protezione di un patrimonio naturale di straordinaria importanza.

Il parco delle colline di Fiorano Modenese e Sassuolo sarà vincolata a parco naturale. Una notizia che probabilmente è attesa solo da pochi proprio perché fino ad oggi si è sempre guardato a quelle colline solo come ad un inesauribile fonte di materia prima per le industrie della ceramica.

Quando invece il Parco delle colline di Fiorano si estenderà per quindicimila ettari un eccezionale ricchezza naturale sarà finalmente tutelata e consegnata con tutto il suo particolare patrimonio alla collettività. Sarà così protetto un raro fenomeno pseudo vulcanico, le «salse» che a Nirano si manifestano con straordinaria concentrazione.

Ma cosa sono queste «salse»? Abbiamo detto un fenomeno pseudo vulcanico indifferente ai reperti pediatrico dello stesso ospedale e — secondo quanto si è appreso negli ambienti sanitari — si tratta di sali di calcio e magnesio contenuti in una specie di paraffina non troppo pericolosa se curato in tempo.

I funerali si svolgeranno alle ore 10 di martedì 23 settembre parando dalla sezione del PCI. Sarà sepolto in via Bardianni n. 7, Roma.

**FRANCESCO SABATELLI**  
Genova 21 settembre 1975

Valeria Antolini con le figlie Caterina e Adriana ed i fratelli Giuseppe Deriu piangono sconsolati il fratello amico di sempre.

**FRANCESCO SABATELLI**  
Genova 21 settembre 1975

Laura Agostini con i figli Andrea e Renata Pizzino e Giordana Venieri e le rispettive famiglie partecipano, trattamente al dolore dei familiari per l'improvvisa perdita dell'indimenticabile amico.

**FRANCESCO SABATELLI**  
Genova 21 settembre 1975

Mario e Wanda con Giovanni e Giovanni Tarelli partecipano anch'essi al dolore dei familiari per la scomparsa del fratello amico.

**FRANCESCO SABATELLI**  
Genova 21 settembre 1975

Raimondo e Nadia e i figli Luigi, Emilio e Mirna partecipano anch'essi al dolore dei familiari per la scomparsa di un amico compagno.

**PROFESSOR FRANCESCO SABATELLI**  
grande combattente antifascista

È deceduto il compagno

**MARIO CIOGNANI**  
padre del compagno Gianni in servizio al Comune di Opera. I funerali avranno luogo domani alle ore 10 presso il cimitero di opera. Ai familiari il condogliario dei comunisti di Opera e dell'Unità.

**MILANO 22 settembre 1975**

Nel terzo anniversario della morte del compagno

DAL CORRISPONDENTE

CROTONE 21 settembre - Raffaele Maiorano il possidente crotonese di 65 anni rapito oltre due mesi fa e satamente il 18 luglio in lo calità di Crotona è stato liberato la notte scorsa in provincia di Reggio Calabria Alle 330 circa il Maiorano preventivamente narcotizzato ed è svegliato sull'Aspromonte in località «Zome 10» nei pressi di Citanova. Più tardi dopo aver fatto ai cuni chilometri prima a piedi con la macchina di un fornajo di Platì che ha in contratto per caso ha potuto raggiungere una pattuglia del commissariato di PS di Citanova da dove alle 507 di stamane ha potuto avvertire per telefono i propri familiari.

Per la sua liberazione — ot tenuta dopo una serie di trattative con i rapitori (trattati ve peraltro avviate soltanto dopo aver escluso ogni collaborazione con le forze di polizia) — i familiari hanno pagato un riscatto di 580 milioni di lire frutto evidente mente di un'intensa contrattazione quando si pensò che la richiesta avanzata all'atto del sequestro era stata di ben quattro miliardi.

Del lungo periodo trascorso sotto sequestro poco si è potuto sapere dal Maiorano sia perché è solitamente taciturno sia perché è apparso molto stanco. Ha affermato comunque che il trattamento è stato buono anche sotto il profilo dell'alimentazione, ma che ha sempre dormito alla porta sotto una tettoia ricoperta di foglie (tipico ricovero dei contadini, utilizzato nel stagione estiva e guardato a vista da uomini incappucciati).

In relazione al sequestro, infatti, sono stati arrestati tre crotonesi Vito Verena di 40 anni, Giovanni Bellestri di 39 e Vincenzo Fiori di 50 sotto l'accusa di associazione a delinquere per aver sospettato del sequestro Maiorano. L'accusa di associazione a delinquere tuttavia si riferisce all'organizzazione avvenuta lo scorso anno di altri sequestri (però non portati a compimento) nei confronti di un imprenditore locale e dello stesso Maiorano. Quei due tentativi sono stati ammessi in sede di interrogatorio da parte della polizia giudiziaria dai tre arrestati.

Secondo le autorità inquirenti comunque, tre in sito di arresto non sarebbero gli esecutori materiali del rapimento bensì il cervello di una banda criminosa locale che ha stretti legami con la delinquenza organizzata della provincia di Reggio Calabria.

Gli altri relativi al sequestro del Maiorano ed al arrestato dei tre crotonesi sono stati trasferiti alla Procura della Repubblica di Crotona ma è certo che del sequestro dovrà occuparsi la Procura di Palmi nel cui territorio si è appunto svolto il sequestro del Maiorano.

Il procuratore di Palmi ha convocato per martedì il Maiorano per interrogarlo.

**Michele La Torre**

Palermo

**Scongelavano il pesce nell'acqua inquinata dalle fogne: cinque denunciati**

PALERMO 21 settembre - Cinque venditori ambulanti sorpresi dai carabinieri mentre scongelavano 387 chili di pesce nelle acque inquinate del porticciolo della cala dove sboccano le fogne, sono stati denunciati all'auto rita giudiziaria per vendita al pubblico senza licenza e per infrazione alle norme sanitarie.

Sono Giuseppe Ventimiglia di 22 anni Ignazio Bagnario di 53 Lorenzo Pizzoli di 39 i fratelli Pietro e Giuseppe Lopez di 47 e 45 anni i quali avevano acquistato il pesce scongelato direttamente dal porticciolo in arrivo e per rivenderlo come fresco lo stavano scongelando nelle acque putride della cala.

I carabinieri hanno sequestrato e distrutto tutto il quantitativo di pesce che era stato immerso per lo scongelamento nelle acque inquinate.

La denuncia dei cinque venditori ambulanti segue di qualche giorno l'evoluzione per insufficienza di prove in appalto degli otto commercianti di Termini Imerese che erano stati arrestati e condannati tre mesi fa dal pretore per avere scongelato un notevole quantitativo di pesce nelle acque antistanti lo scarico della fognatura.

Alcuni testimoni hanno riferito agli inquirenti di aver udito la coppia litigare violentemente prima che venissero sparati i due colpi.

**Gianni Piva**

Palermo

Palermo

A San Mauro Torinese

## Corridore ciclista si schianta contro un'auto in sosta

**Morti due fratellastri in un incidente stradale**

TORINO 21 settembre - Un giovane corridore ciclista ha trovato tragica morte durante una corsa per dilettanti che si svolgeva nella cintura torinese piombando in velocità contro una automobile in sosta lungo il percorso.

La disgrazia è accaduta verso le 10 e 11 nell'abitato di San Mauro Torinese nella stretta arteria la via Roma che attraversa la cittadina. All'approssimarsi del ciclista erano binieri e poliziotti hanno invitato gli automobilisti che transitavano in quel momento a spostarsi su un lato della strada.

Il conducente di una «R» di Natale Bartolino abitate a Torino in via Nico a Porpora 35 trovando la strada già ostruita da altre macchine si è dovuto fermare in una stretta ostruendo col veicolo parte della carreggiata.

Il gruppo di testa dei ciclisti si è sovrappiombato a grande velocità attorno ai 50 chilometri all'ora. La strada era in leggera discesa e perché gli atleti stavano producendo il massimo sforzo in vista del traguardo di stante «solo cinque chilometri nello spazio riservato ad un distributore di benzina del «AGIP».

Proveniente da Battipaglia ossia dalla direzione opposta è giunta una «Mercedes» guidata da una donna, la «Mercedes» che era in fase di sorpasso si è scontrata con la «R» in seguito al violento urto l'automobile si è accartocciata riducendosi ad un ammasso di rottami. La donna forse in preda a choc e scesa dalla sua vettura è e si allontanata a piedi.

Il primo ciclista sono riuscito a scendere il proprio «stucolo» Invece il corridore Pietro Musso di 28 anni abitate a Settimo Torinese in via Monte Nero 5 è piombato contro la vettura in pieno. Lo sventurato ha sfondato il parabrezza della «R» e è stato di tale violenza che ha provocato anche il montante di lamiera della macchina. Trasportato in un ospedale torinese il Musso si è spento ormai privo di vita.

# TELERADIO

## radio V PROGRAMMI

### TV nazionale

18 15 Pe...  
18 45 La TV de...  
19 15 Teleg...  
20 40 Il di avo...

### RADIO

PRIMO PROGRAMMA  
G. ORNALLI RAD. O...  
2. Secondo me...  
3. 7.00 F...  
4. 7.00 F...  
5. 7.00 F...  
6. 7.00 F...  
7. 7.00 F...  
8. 7.00 F...  
9. 7.00 F...  
10. 7.00 F...  
11. 7.00 F...  
12. 7.00 F...  
13. 7.00 F...  
14. 7.00 F...  
15. 7.00 F...  
16. 7.00 F...  
17. 7.00 F...  
18. 7.00 F...  
19. 7.00 F...  
20. 7.00 F...  
21. 7.00 F...  
22. 7.00 F...  
23. 7.00 F...  
24. 7.00 F...  
25. 7.00 F...  
26. 7.00 F...  
27. 7.00 F...  
28. 7.00 F...  
29. 7.00 F...  
30. 7.00 F...  
31. 7.00 F...  
32. 7.00 F...  
33. 7.00 F...  
34. 7.00 F...  
35. 7.00 F...  
36. 7.00 F...  
37. 7.00 F...  
38. 7.00 F...  
39. 7.00 F...  
40. 7.00 F...  
41. 7.00 F...  
42. 7.00 F...  
43. 7.00 F...  
44. 7.00 F...  
45. 7.00 F...  
46. 7.00 F...  
47. 7.00 F...  
48. 7.00 F...  
49. 7.00 F...  
50. 7.00 F...  
51. 7.00 F...  
52. 7.00 F...  
53. 7.00 F...  
54. 7.00 F...  
55. 7.00 F...  
56. 7.00 F...  
57. 7.00 F...  
58. 7.00 F...  
59. 7.00 F...  
60. 7.00 F...  
61. 7.00 F...  
62. 7.00 F...  
63. 7.00 F...  
64. 7.00 F...  
65. 7.00 F...  
66. 7.00 F...  
67. 7.00 F...  
68. 7.00 F...  
69. 7.00 F...  
70. 7.00 F...  
71. 7.00 F...  
72. 7.00 F...  
73. 7.00 F...  
74. 7.00 F...  
75. 7.00 F...  
76. 7.00 F...  
77. 7.00 F...  
78. 7.00 F...  
79. 7.00 F...  
80. 7.00 F...  
81. 7.00 F...  
82. 7.00 F...  
83. 7.00 F...  
84. 7.00 F...  
85. 7.00 F...  
86. 7.00 F...  
87. 7.00 F...  
88. 7.00 F...  
89. 7.00 F...  
90. 7.00 F...  
91. 7.00 F...  
92. 7.00 F...  
93. 7.00 F...  
94. 7.00 F...  
95. 7.00 F...  
96. 7.00 F...  
97. 7.00 F...  
98. 7.00 F...  
99. 7.00 F...  
100. 7.00 F...

### TV secondo

20 30 Teleg...  
21 00 Rassegna...

### Televisione svizzera

PRIMO PROGRAMMA  
G. ORNALLI RAD. O...  
2. Secondo me...  
3. 7.00 F...  
4. 7.00 F...  
5. 7.00 F...  
6. 7.00 F...  
7. 7.00 F...  
8. 7.00 F...  
9. 7.00 F...  
10. 7.00 F...  
11. 7.00 F...  
12. 7.00 F...  
13. 7.00 F...  
14. 7.00 F...  
15. 7.00 F...  
16. 7.00 F...  
17. 7.00 F...  
18. 7.00 F...  
19. 7.00 F...  
20. 7.00 F...  
21. 7.00 F...  
22. 7.00 F...  
23. 7.00 F...  
24. 7.00 F...  
25. 7.00 F...  
26. 7.00 F...  
27. 7.00 F...  
28. 7.00 F...  
29. 7.00 F...  
30. 7.00 F...  
31. 7.00 F...  
32. 7.00 F...  
33. 7.00 F...  
34. 7.00 F...  
35. 7.00 F...  
36. 7.00 F...  
37. 7.00 F...  
38. 7.00 F...  
39. 7.00 F...  
40. 7.00 F...  
41. 7.00 F...  
42. 7.00 F...  
43. 7.00 F...  
44. 7.00 F...  
45. 7.00 F...  
46. 7.00 F...  
47. 7.00 F...  
48. 7.00 F...  
49. 7.00 F...  
50. 7.00 F...  
51. 7.00 F...  
52. 7.00 F...  
53. 7.00 F...  
54. 7.00 F...  
55. 7.00 F...  
56. 7.00 F...  
57. 7.00 F...  
58. 7.00 F...  
59. 7.00 F...  
60. 7.00 F...  
61. 7.00 F...  
62. 7.00 F...  
63. 7.00 F...  
64. 7.00 F...  
65. 7.00 F...  
66. 7.00 F...  
67. 7.00 F...  
68. 7.00 F...  
69. 7.00 F...  
70. 7.00 F...  
71. 7.00 F...  
72. 7.00 F...  
73. 7.00 F...  
74. 7.00 F...  
75. 7.00 F...  
76. 7.00 F...  
77. 7.00 F...  
78. 7.00 F...  
79. 7.00 F...  
80. 7.00 F...  
81. 7.00 F...  
82. 7.00 F...  
83. 7.00 F...  
84. 7.00 F...  
85. 7.00 F...  
86. 7.00 F...  
87. 7.00 F...  
88. 7.00 F...  
89. 7.00 F...  
90. 7.00 F...  
91. 7.00 F...  
92. 7.00 F...  
93. 7.00 F...  
94. 7.00 F...  
95. 7.00 F...  
96. 7.00 F...  
97. 7.00 F...  
98. 7.00 F...  
99. 7.00 F...  
100. 7.00 F...

### Televisione jugoslava

PRIMO PROGRAMMA  
G. ORNALLI RAD. O...  
2. Secondo me...  
3. 7.00 F...  
4. 7.00 F...  
5. 7.00 F...  
6. 7.00 F...  
7. 7.00 F...  
8. 7.00 F...  
9. 7.00 F...  
10. 7.00 F...  
11. 7.00 F...  
12. 7.00 F...  
13. 7.00 F...  
14. 7.00 F...  
15. 7.00 F...  
16. 7.00 F...  
17. 7.00 F...  
18. 7.00 F...  
19. 7.00 F...  
20. 7.00 F...  
21. 7.00 F...  
22. 7.00 F...  
23. 7.00 F...  
24. 7.00 F...  
25. 7.00 F...  
26. 7.00 F...  
27. 7.00 F...  
28. 7.00 F...  
29. 7.00 F...  
30. 7.00 F...  
31. 7.00 F...  
32. 7.00 F...  
33. 7.00 F...  
34. 7.00 F...  
35. 7.00 F...  
36. 7.00 F...  
37. 7.00 F...  
38. 7.00 F...  
39. 7.00 F...  
40. 7.00 F...  
41. 7.00 F...  
42. 7.00 F...  
43. 7.00 F...  
44. 7.00 F...  
45. 7.00 F...  
46. 7.00 F...  
47. 7.00 F...  
48. 7.00 F...  
49. 7.00 F...  
50. 7.00 F...  
51. 7.00 F...  
52. 7.00 F...  
53. 7.00 F...  
54. 7.00 F...  
55. 7.00 F...  
56. 7.00 F...  
57. 7.00 F...  
58. 7.00 F...  
59. 7.00 F...  
60. 7.00 F...  
61. 7.00 F...  
62. 7.00 F...  
63. 7.00 F...  
64. 7.00 F...  
65. 7.00 F...  
66. 7.00 F...  
67. 7.00 F...  
68. 7.00 F...  
69. 7.00 F...  
70. 7.00 F...  
71. 7.00 F...  
72. 7.00 F...  
73. 7.00 F...  
74. 7.00 F...  
75. 7.00 F...  
76. 7.00 F...  
77. 7.00 F...  
78. 7.00 F...  
79. 7.00 F...  
80. 7.00 F...  
81. 7.00 F...  
82. 7.00 F...  
83. 7.00 F...  
84. 7.00 F...  
85. 7.00 F...  
86. 7.00 F...  
87. 7.00 F...  
88. 7.00 F...  
89. 7.00 F...  
90. 7.00 F...  
91. 7.00 F...  
92. 7.00 F...  
93. 7.00 F...  
94. 7.00 F...  
95. 7.00 F...  
96. 7.00 F...  
97. 7.00 F...  
98. 7.00 F...  
99. 7.00 F...  
100. 7.00 F...

### Televisione Capodistria

PRIMO PROGRAMMA  
G. ORNALLI RAD. O...  
2. Secondo me...  
3. 7.00 F...  
4. 7.00 F...  
5. 7.00 F...  
6. 7.00 F...  
7. 7.00 F...  
8. 7.00 F...  
9. 7.00 F...  
10. 7.00 F...  
11. 7.00 F...  
12. 7.00 F...  
13. 7.00 F...  
14. 7.00 F...  
15. 7.00 F...  
16. 7.00 F...  
17. 7.00 F...  
18. 7.00 F...  
19. 7.00 F...  
20. 7.00 F...  
21. 7.00 F...  
22. 7.00 F...  
23. 7.00 F...  
24. 7.00 F...  
25. 7.00 F...  
26. 7.00 F...  
27. 7.00 F...  
28. 7.00 F...  
29. 7.00 F...  
30. 7.00 F...  
31. 7.00 F...  
32. 7.00 F...  
33. 7.00 F...  
34. 7.00 F...  
35. 7.00 F...  
36. 7.00 F...  
37. 7.00 F...  
38. 7.00 F...  
39. 7.00 F...  
40. 7.00 F...  
41. 7.00 F...



# Per le due genovesi una domenica col botto

Bianconeri in formazione rimaneggiata rischiano il peggio a San Benedetto: 2-2

## Torna Capello e fa due gol poi la Juve si affida a Zoff

Primo tempo al gran galoppo, ripresa al piccolo trotto - Solo nota positiva per i «campioni» l'ottimo rientro del loro regista

MARCATORI: Capello (J.) al 26' e al 31', Chimenti (S.) al 44' del primo tempo; Simonato (S.) al 5' della ripresa. SAMBENEDETTESI: Pigno; Della Bianchina, Catto; Radio, Anzolini, Agretti; Ripa, Berta, Chimenti, Simonato, Basilico e Trevisan dal 36' della ripresa. JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cuccureddu, Furino, Spinosi, Scirea; Caustio, Gori, Anastasi, Capello (Tardelli), Altalini. ARBITRO: Levrero di Genova. NOTE: tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 14 mila circa. Ammoniti Cordova, Castano, Falloso e Catto per proteste.

**DAL CORRISPONDENTE SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 21 settembre** Parte di scatto la Juve nell'intento di fare subito il risultato e la maggior classe degli uomini di Parola acquista presto un consistente vantaggio per una rete di Capello al 26' e al 31' della ripresa. La sfera si materializza calata da Caustio, batte impeccabilmente Pigno con un tiro da destra.

Cinque minuti dopo la squadra ospite addoppia pervenendo alla rete ancora con Capello che batte Pigno con un preciso colpo di testa. E' da premettere che prima di arrivare al vantaggio della Juve dei campioni d'Italia era andata vicino al gol in più di un'occasione. Infatti al secondo minuto di gioco su punizione del primo tempo, Scala, Vernacchia, Pireber (Palese dal 40' del primo tempo). Bologna; Mancini; Roverati, Valmassoi; Bellugi, Cresci, Maselli; Trevisanello (Grop dall'inizio del secondo tempo). Nanni, Clerici, Massimelli, Bertuzzo. ARBITRO: signor Fanzino di Catanzaro.

**DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 21 settembre** Vittoria acciuffata per i capelli all'ultimo secondo, non esaltante per l'Atalanta ma utile solo per evitare una sonora contestazione. In quel momento poteva vincere benissimo il Bologna, ma durante il « serrate » la fuclita di Bertuzzo veniva respinta a pugni dal portiere.

Un rovesciamento dell'azione lungo radente per Rizzati, su quale rinvia disperatamente Roverati, agguanciando da tempo palla e piede dell'attaccante. Fanzino, ancora nei pressi dell'area bergamasca, accorre indicando il dischetto di rigore. La decisione non convince i rossoblu, che però non protestano. Trasforma Vernacchia un tiro non angolato, ma il portiere è sbilanciato dalla finta. Così l'Atalanta ha vinto la partita, dopo aver rischiato di perderla largamente, e dopo che solo all'inizio della ripresa era stata rimessa in pareggio da un tiro di Russo, scocciato da una treminazione di Bertuzzo, che aveva filtrato oltre lo sbarramento difensivo.

I rossoblu, almeno lo riteniamo, non avevano velleità di successo con largo margine di vantaggio. Il resto era uno strazio. E' forse stata la peggiore esibizione dell'Atalanta, ad una settimana soltanto dall'inizio del campionato. Tra le punte il giovane Pireber non toccava palla, lo anziano Rizzati sembrava avesse bisogno di un bastone per reggersi in piedi, e l'improbabile pubblico niente gli perdonava.

Infine un trio formato da Vernacchia, Scala, Mongardi, che giocava in punta di piedi, ogni tanto accennando a qualche passo di danza. Si può immaginare quanto potesse essere rapida, efficace ed incisiva la manovra, anche senza tener conto del contru-

## Successo in extremis degli orobici (2-1) All'ultimo secondo l'Atalanta segna e batte il Bologna



ATALANTA-BOLOGNA — Il gol di Massimelli.

MARCATORI: Massimelli (B.) al 12' del primo tempo; Russo (A.) al 21' e Vernacchia (A.) al 31' del primo tempo. Bologna; Mancini; Roverati, Valmassoi; Bellugi, Cresci, Maselli; Trevisanello (Grop dall'inizio del secondo tempo). Nanni, Clerici, Massimelli, Bertuzzo. ARBITRO: signor Fanzino di Catanzaro.

sto spiccio e maschio dell'avversario. In questo periodo Cadè aveva un diavolo per capello. Lo si vedeva di tanto in tanto alzarsi di scatto dalla panchina, come morso da una vipera. Alla fine del tempo, abbandonano per infortunio Pireber e Mongardi. Al posto dell'ala entra Palese, altro virgulto del vivaio atalantino. E' però Russo che darà un'impronta concreta con i suoi allunghi, ripetuti ed intelligenti. A lui toccherà fortunatamente e meritatamente anche la sorte di paraggiare al 10' della ripresa il gol di Massimelli.

Il modulo di Cadè non contempla l'impiego di questo anziano e modesto interno, abituato a macinare chilometri a testa bassa. Oggi però il suo inserimento è stato prezioso, evitando una grossa batosta. Infatti nella ripresa l'Atalanta ne ha seguito l'esempio, e riordinando le idee a cominciare da un Marchetti più mobile e pratico, ha tenuto degnamente testa al Bologna. Un'impugnatura sulla quale hanno capito che erano usciti dalla Coppa Italia. Da quel momento hanno giostrato con meno convinzione e risparmiandosi vistosamente.

Il pareggio era strameritato, ma le partite finiscono all'ultimo minuto. Sono stati per un po' di tempo alla finestra, godendosi tutte le benedizioni di Rizzati, infortunato pescato in fuorigioco dall'arbitro o in contropiede da Roverati. Nel finale si sono decisi a tirare fuori nuovamente quel Rizzati così strapazzato ad avere ancora un filo di fiato per mettere in difficoltà il terzino. Il rigore si trasforma in vittoria.

**Aldo Renzi**

## La sorte e l'arbitro contro il Perugia

PERUGIA: Marconcini; Raffaeli, Balardo; Frosio, Berni, Agropoli (dal 1' del s.t. Amenta); Scarpa, Curi, Sollier (dal 25' del p.t., Novellino), Vannini, Pellizzaro, N. 12; Maltzia; 13; Nappi. BRINDISI: Ridolfi; Cavallieri, Cimentini; Cantarelli, Fontana (dal 30' del p.t.), Berti, Giannattasio (dal 9' del s.t. Vecchiè); Capone, Albano, Chiarenza, Liguori, Maccio. N. 12; Novembre. ARBITRO: Rosario Lo Bello di Siracusa.

**DAL CORRISPONDENTE PERUGIA, 21 settembre** Partita nata male e finita peggio tra Perugia e Brindisi. L'interesse quasi nullo della partita faceva presagire lo spettacolo mediocre che poi puntualmente si è visto. A questo si sono aggiunte alcune scorrettezze davvero inaccettabili specie da parte di Pireber e di qualche decisione arbitraria discutibile. Insomma partita brutta, specie nel primo tempo quando le due compagnie si sono affrontate con un ritmo e una disposizione d'animo da allemanzione infrasettimanale. Le cose sono andate cambiate solo nella ripresa quan-

## Surclassato il Modena (4-0) Con Bonci e Pruzzo (due reti a testa) il Genoa «passa»



Pruzzo, autore di due gol del Genoa.

MARCATORI: Bonci al 17' e 45' p.t., Pruzzo al 6' e al 32' p.t., Agorre, del s.t. GENOA: Pruzzo, Mosti (Maggioli dall'83'), Croci; Maglionico, Rosato (Clampoli dal 70'), Castronari; Conti, Arcoleo, Pruzzo, Rizzo, Bonci. MODENA: Tani; Mel, Matricciani; Bellotto, Matteoni, Marinelli, Tripepi, Ragonesi, Bellinazzi, Zanoni, Blasig (dal 30' del p.t.). ARBITRO: Barboni di Firenze. NOTE: giornata di sole molto calda. Spettatori 25 mila circa.

**DALLA REDAZIONE GENOVA, 21 settembre** Il Genoa doveva vincere con almeno due gol di scarto; ne ha fatti quattro senza subire alcuno, ha passato il turno di Coppa Italia — cosa cui non era abituato — e quindi vinta il Genoa senza badare troppo per il sottile. In una giornata in cui si è centrato l'obiettivo — con grossa spinta psicologica per il campionato che inizierà domenica prossima — non è mancato il gol, i rossoblu hanno capito che erano usciti dalla Coppa Italia. Da quel momento hanno giostrato con meno convinzione e risparmiandosi vistosamente.

Il pareggio era strameritato, ma le partite finiscono all'ultimo minuto. Sono stati per un po' di tempo alla finestra, godendosi tutte le benedizioni di Rizzati, infortunato pescato in fuorigioco dall'arbitro o in contropiede da Roverati. Nel finale si sono decisi a tirare fuori nuovamente quel Rizzati così strapazzato ad avere ancora un filo di fiato per mettere in difficoltà il terzino. Il rigore si trasforma in vittoria.

**Aldo Renzi**

## Stregata la porta del Brindisi: 0-0

PERUGIA: Marconcini; Raffaeli, Balardo; Frosio, Berni, Agropoli (dal 1' del s.t. Amenta); Scarpa, Curi, Sollier (dal 25' del p.t., Novellino), Vannini, Pellizzaro, N. 12; Maltzia; 13; Nappi. BRINDISI: Ridolfi; Cavallieri, Cimentini; Cantarelli, Fontana (dal 30' del p.t.), Berti, Giannattasio (dal 9' del s.t. Vecchiè); Capone, Albano, Chiarenza, Liguori, Maccio. N. 12; Novembre. ARBITRO: Rosario Lo Bello di Siracusa.

**DAL CORRISPONDENTE PERUGIA, 21 settembre** Partita nata male e finita peggio tra Perugia e Brindisi. L'interesse quasi nullo della partita faceva presagire lo spettacolo mediocre che poi puntualmente si è visto. A questo si sono aggiunte alcune scorrettezze davvero inaccettabili specie da parte di Pireber e di qualche decisione arbitraria discutibile. Insomma partita brutta, specie nel primo tempo quando le due compagnie si sono affrontate con un ritmo e una disposizione d'animo da allemanzione infrasettimanale. Le cose sono andate cambiate solo nella ripresa quan-

Uno 0-0 che dimostra l'inconsistenza degli attacchi

## La Roma lascia a Vicenza le sue ultime illusioni

Si è fatta sentire più del previsto la mancanza di Prati - La gara dominata dai centrocampisti

L.R. VICENZA: Galli; Calloni, Marangoni; Perigo, Prestanti, Retelli; D'Aversa, Di Bartolomei, Sormani (dal 1' del secondo tempo Vitali), Bernardis, Faloppa. ROMA: Conti; Boni, Sandrini, Cordova, Santarini, Battiston; Pellegrini, Worini, Petrini, De Sisti, Spadoni (dal 25' del secondo tempo Negrisolo). ARBITRO: Gussoni di Tradiate. NOTE: terreno soffice, bella giornata di sole. Spettatori 4.050 per un incasso di 11 milioni di lire. Ammoniti Cordova della Roma per proteste.

**DAL CORRISPONDENTE VICENZA, 21 settembre** La cronaca del primo tempo non ammette dubbi: quella scesa al «Monti» è una Roma elargita. Al 6' Pellegrini raccoglie un «liscio» di Perigo e fugge a rete, esce Galli e la punta giallorossa batte a colpo sicuro: fuori.

Il Lanerosi si scuote al 12' con D'Aversa che «uccella» Sandrini, tirando prontamente a rete; Conti devia in angolo. Ma ecco al 16' la beffa. Boni scende sulla destra dopo uno scambio con De Sisti e cross al centro; Petrini raccoglie l'ibersissimo in palla e a contatto di fiato con Galli ma non ne approfitta: ancora fuori.

La terza «carità» porta la firma di Boni che al 46' spara alto su tiro di Cordova. La Roma, orlana-Prati, è quale trapano senza punta, che va magari su di giri ma che mai (ora, Petrini e Pellegrini (il cognome oggi rende bene l'immagine) falliscono nel primo tempo tre palli gol e due metri dalla porta, e la Roma rischia di buscarla contro un Lanerosi dalla manovra pulita ma assai poco incisiva.

Due squadre, insomma, che «versano» a Vicenza e nulla più. La parte del leone, naturalmente, l'hanno fatta i centro campisti delle due parti, imbastendo trame continue e strappando nel vano tentativo di sbloccare gli schemi. Nella Roma Spadoni, Morini e De Sisti hanno lavorato più in quantità che in qualità. In Cordova ha parlato alla distanza la generosità espressa nel primo tempo. Sull'altro versante ottime prestazioni individuali di Faloppa, Di Bartolomei, Retelli, Pellegrini, Worini, Petrini e Sormani, peraltro solitamente lento nell'entrare in condizione.

Note meno liete invece in difesa. Alla Roma è mancata la forza d'urto e di lotta. Sandrini, il sostituto, non è sfuggito, né l'apporto del nazionale è di tutt'altra natura tecnica ed atletica. Meno felice in altre occasioni anche il terzino vagante Boni, alle prese con una Faloppa infaticabile. Ordinaria amministrazione per il duo centrale Battiston-Santarini.

Comunque una Roma abituata a condurre partite che ha tentato a trovare il passo e la condizione necessari. In avanti, poi, buio assoluto. Petrini e Pellegrini (gol falliti a parte) hanno corso per il campo senza cervello, finendo per convergere al centro, dove naturalmente non hanno mai trovato né create varchi decenti per concludere.

E' mancata completamente la manovra spostata sulle fasce laterali: la palla veniva troppo spesso portata di persona dai corridoi di turno e gli stessi centrocampisti non risaltano automatici come in altre occasioni. Una Roma decisamente sotto tono, quindi, oltremodo inconcludente in zona poi.

Nel Lanerosi, centrocampista coriaceo e spinto, quest'anno D'Aversa, autore di alcuni

show lungamente applauditi dal pubblico. Fuori condizionate ed atleticamente spente via Sormani che Vitali, rientrato nella ripresa.

«Per puntare alla serie A occorrono due rinforzi — dice Scopigno a fine partita — uno stopper e una punta di valore».

In effetti la retroguardia biancorossa continua a commettere ingenuità. Prestanti e Marangoni sono giovani dotati, ma troppo inesperti ed imprecisi per garantire una costante copertura difensiva. E lo stesso attacco, ad eccezione del frizzante D'Aversa, sembra troppo statico per impensierire chiechessa.

Come la Roma odierna, del resto. Ma Liedholm ha sempre pronta la carta vincente, Pierino Prati. Un giocatore nato e pagato per fare i gol.

**Enzo Bordin**



VICENZA-ROMA — Un'occasione d'oro spreca di Prati a tu per tu col portiere veneto.

## Battuto anche il Pescara (2-1)

## La Samp ha vinto tutte le gare del suo girone

La squadra di Bersellini ha dimostrato appieno il suo brillante stato di forma - Le reti di Saltutti, Orlandi e Repetto

MARCATORI: Al 9' Saltutti (S.), al 28' Orlandi (S.), al 29' Repetto (F.), tutti nel secondo tempo. PESCARA: Piloni; Motta, Santucci; Zucchini, Andrezza, Di Somma; Repetto, Daolio, Frunehchi, Nobili, Martini (dal 18' Giardella). SAMPDORIA: Cacciatori; Arzuffo, Fossati; Valente (dal 16' Nicolini), Prini, Rossignelli; Tuttino, Bedin, Magliani (dal 12' Maraschi), Orlandi, Saltutti. ARBITRO: Mascali di Desenzano.

**SERVIZIO PESCARA, 21 settembre** E' stata una gran bella partita quella del Pescara e Cacciatori in rete, ma un minuto dopo, nell'area opposta, Rossignelli devia in corner una punizione bomba di Nobili con Cacciatori ormai spacciato.

Allo scadere del tempo gli arbitri reclamano un rigore per l'arbitro è ostruzione e concede una punizione a due senza esito. Nel secondo tempo, al 4' Valente si mangia un altro gol: la scossa è identica a quella del primo tempo. Stavolta Piloni respinge fortunatamente di piede. Ma il gol è nella aria e arriva puntuale a 9'. Scampolo il centravanti Valente Bedin, lanciato in profondità per Saltutti che infila il portiere in uscita. Ora la Samp si chiude mettendo in mostra un insidioso contropiede men-

respingere un colpo di testa al 23' e un tiro da pochi passi al 25' da un ottimo Piloni il quale, al termine della partita perderà due (chil di peso ma guadagnerà due punti sulla pagella).

Scampato il pericolo si rifà sotto il Pescara e Cacciatori con un tuffo all'indietro ricaccia dalla porta un tiro cross di Nobili che stava per fare centro. Ora le azioni si susseguono frenetiche e frequenti sono i capovolgimenti di fronte. Al 36' Valente libero al centro dell'area si vede respingere dal portiere una fuclata che sembrava destinata in rete, ma un minuto dopo, nell'area opposta, Rossignelli devia in corner una punizione bomba di Nobili con Cacciatori ormai spacciato.

Allo scadere del tempo gli arbitri reclamano un rigore per l'arbitro è ostruzione e concede una punizione a due senza esito.

Nel secondo tempo, al 4' Valente si mangia un altro gol: la scossa è identica a quella del primo tempo. Stavolta Piloni respinge fortunatamente di piede. Ma il gol è nella aria e arriva puntuale a 9'. Scampolo il centravanti Valente Bedin, lanciato in profondità per Saltutti che infila il portiere in uscita. Ora la Samp si chiude mettendo in mostra un insidioso contropiede men-

re la pressione del Pescara si esaurisce sulla barriera difensiva eretta dai blucerchiatelli.

All'improvviso, però, nello spazio di due minuti, due gol quasi uguali. Al 28' Orlandi, qualche metro fuori dall'area, si trova quasi per caso tra i piedi la palla e non sa far altro che spracchiare improvvisamente in porta. Il tiraccio sorprende Piloni che riesce solo a sfiorare il pallone ormai in rete.

L'azione si ripete un minuto dopo ma vede protagonista Repetto che cannoneggia il gol trovando Cacciatori fuori dai pali. La partita sembra finita ma ci sono ancora alcuni brividi: atterramento di Nobili in area (ma l'arbitro nega l'evidente rigore becandoci i fischi del pubblico), tiro sbilenco di Zucchini che da pochi passi spedisce tra le braccia del portiere figure il quale non si aspetta certamente simili regali perché all'ultimo minuto viene salvato dalla traversa su punizione bolide di Ciardella.

Forse il Pescara avrebbe meritato qualcosa di più ma la Sampdoria si è dimostrata squadra di rango, decisa e determinata, confermando appieno il suo attuale stato di forma.

**F. Innamorati**

## Netta supremazia degli Irpini: 3-0

## Avellino al galoppo travolge il Varese

Griffi (su rigore) e Franzoni (doppietta), i marcatori

MARCATORI: al 25 del p.t. Griffi su rigore; Franzoni al 21' e al 23' del s.t. AVELLINO: Pinotti; Schiechi, Mutti; Taddei, Faccio, Reali; Catta (dall'8' s.t. Rocchi), Bedin, lanciato in profondità per Saltutti che infila il portiere in uscita. Ora la Samp si chiude mettendo in mostra un insidioso contropiede men-

Franzoni. Il centravanti saltava Guida e si avviava verso Martina. Il difensore tentava un recupero in extremis, ma mandava il centravanti Irpino a gambe all'aria. Rocchi batteva il rigore con gran forza ed era gol.

Dodici minuti dopo Tresoldi mancava l'occasione del pareggio, preferendo appoggiare per Rimbano all'indietro. Il tiro del terzino si perdeva oltre la traversa. Al 39' Mannelli batteva un bellissimo calcio di punizione a fil di pelo. Pinotti in tuffo riusciva a deviare in angolo.

Nel secondo tempo Pinotti era ancora bravo a sventare un gran tiro di Rimbano, scagliato da una decina di metri. Al quarto d'ora un calcio piazzato di Mannelli costringeva di nuovo il portiere irpino a salvarsi in angolo.

Infine va registrata un'azione corale inconfutabile dell'Avellino: scambi stretti e rapidi tra Tacchi, Ravioli e Franzoni, appoggio finale a Taddei, la cui conclusione di testa era deviata in angolo da Dalle Vedove, il portiere battuto

## Le Kawasaki 1000 trionfano a Le Mans

Grave incidente al tedesco Wermer

LE MANS (Francia), 21 settembre. Le Kawasaki «1000» si sono aggiudicate la 39ª edizione del «Bol D'Or», piazzandosi al primo, secondo, terzo e quinto posto. Questo il risultato: 1° Godier (Francia) Kawasaki 1.000, 2° Gendou (Francia) Kawasaki 1.000, 3° Gendou (Francia) Kawasaki 1.000, 4° Gendou (Francia) Kawasaki 1.000, 5° Gendou (Francia) Kawasaki 1.000.

## A Carlo Facetti (su Lola Ferrari) la Coppa Nissena

CALTANISSETTA, 21 settembre. Il milanese Carlo Facetti della «scuderia a Brema Corse» ha vinto oggi a Caltanissetta la 2ª edizione della Coppa Nissena, una manifestazione di velocità in salita valida per il trofeo nazionale della montagna e disputata su un percorso di km 7,800.

Facetti, su una Lola Ferrari, ha impiegato 329"4 alla media di 134,083. Al secondo posto Domenico Scola su March BMW terzo Jirone Grimaldi della scuderia «1» su March BMW, quarto Paolo Barbone e quinto Mario De Luca.

TOTO	
Atalanta - Bologna	1
Avellino - Varese	1
Brescia - Lazio	x
Catania - Torino	2
Catanzaro - Milan	x
Genoa - Modena	1
L.R. Vicenza - Roma	x
Novara - Verona	x
Palermo - Napoli	2
Pescara - Sampdoria	2
Reggina - Cesena	x
Sambenedettese - Juventus	x
Taranto - Inter	2

Il monte premi è di 678 milioni 582.280 lire. QUOTE: al 31 - 13 - lire 10.944.800 lire, al 795 - 12 - lire 426.700.

**Sergio Vecchia**

# Il Verona di slancio, la Lazio a fatica

Terminata a reti inviolate la partita col Brescia

## Corsini ha conquistato il pareggio che cercava

Ha saputo impostare la partita con l'intenzione di evitare ogni inutile rischio - Sterile la continua pressione della squadra lombarda



BRESCIA-LAZIO — Martini nel vivo della difesa lombarda

**BRESCIA** Borghese, Catterina, Carni, Sabatini (Bianotti dal 63'), Colzato, Botti, Salvi, Jacolino, Ferrara, Fanti, Tedoldi (Altobelli al 75')

**LAZIO** Pulici, Ammoniti, Petrelli, Wilson, Ghedin (Pondani dal 63'), Giordano, Brindisi, Ferrari, D'Amico (Lopez al 18'), Badiani.

**ARBITRO** Gonella di Asti

**NOTE** Calci d'angolo 8 (4) a favore del Brescia. Spettatori 16 mila circa per un incasso di 37 milioni e 107 mila 500 lire. Ammoniti Borghese del Brescia e Martini della Lazio Terreno in ottimo stato. Grave infortunio a D'Amico, al 5', costretto poi a lasciare il campo in barella al 18.

### DAL CORRISPONDENTE

**BRESCIA, 21 settembre**

Con il pareggio odierno la Lazio ha vinto il suo girone e prosegue la sua corsa in Coppa Italia. Lo spargimento di parole, come era stata definita la partita di oggi, presentava per il Brescia il forte handicap — usando a prestito un termine ippico — che gli azzurri dovevano vincere ad ogni costo. Pur disputando una bellissima partita, non sono riusciti a prevalere sui bianchi capitolini. Hanno premuto più a lungo della Lazio, ma costretti a numerose volte in calcio d'angolo, ma alla fine però se ti riamo il consuntivo le occasioni migliori sono toccate agli avanti romani approfittando anche del fatto che i bresciani in avanti del bresciani.

Fortunatamente Giordano e Ferrari le hanno scampate tutte tirando a lato o, come successo con sbalzano clamoroso, in una deliziosa palla che Ferrari gli aveva al lungato sulla destra Corsini, l'allenatore del laziale, aveva fatto capire all'inizio di partita la volontà di non voler rischiare a nessun costo. La sinistra aveva schierato Badiani con il compito di controllare Salvi, l'uomo più pericoloso del Brescia. Nonostante la stretta marcatura operata dalla finta ala e dalle improvvisate spalle Martini e Petrelli che ricorrono spesso a salti, il Brescia si è sottratto il migliore in campo in senso assoluto il Brescia è stato vincitore morale esce dalla Coppa Italia imbattuto e con la testa in alto.

La squadra che Angello ha messo in campo oggi ha dimostrato nonostante le assenze di Paris e Nicolini di essere a buon punto in grado di ben figurare nel campionato di serie B che domenica prende l'avvio. Il pubblico al fine se la presa con la Lazio dai romani si aspetta qualcosa di più. Il calcio d'orgoglio in più anche per la posizione di favorita che ha ancora oggi nella corsa allo scudetto tricolore.

L'inizio della partita è stato fatto da una serie di scambi rapidi nelle due aree. Il Brescia attacca di più ma la Lazio controlla facilmente con Martini e Wilson la situazione. I romani sono fatti subito più prudenti anche per l'infortunio che si rivelerà abbastanza grave occorso a D'Amico all'inizio del primo tempo.

Al 28 il Brescia segna con Ferrara in netto fuori gioco e un minuto dopo è sempre il centravanti bresciano a mettere la palla in rete. Un ottimo intervento di Pulici al 34 e al 41 Giordano partito in sospesa posizione di fuori gioco per poco non segnava. Borghese prova a calciare ma non riesce ad andare in rete.

Il tempo si chiude su un paio di colpi da Salvi a seguito di un'azione su calcio d'angolo. La ripresa vede il Brescia ancora più aggressivo. Fanti e rovescia verso la rete ma Pulici è bravisimo a mandarla sulla traversa e di lì in calcio d'angolo.

Il Brescia sbilanciato in avanti favorisce il contropiede della Lazio Borghese e costringe il Brescia a un lavoro ma in alcune occasioni sono gli attaccanti laziali a graziarlo come Giordano (22'), Lopez (27') e al 36 ancora Giordano.

Non tutto merito degli uomini di Radice il pingue bottino (4-1)

## Cede di schianto il Catania e dilagano i granata

Il Torino ha mostrato tuttavia notevoli lacune soprattutto a centrocampo - Un incontro con due volti nettamente distinti

**MARCATORI** al 18' del primo tempo Ciceri (C). Nella ripresa al 52' Mozzini (T), al 58' Pecci (T), al 62' Pulici (T), al 90' Salvi (T).

**CATANIA** Petrovic, Labrocca, Ceccarini, Benincasa, Battilani, Cantone, Colombo, Morra, Ciceri, Panizza, Maimani (dal 31' del s.t. Verina).

**TORINO** Castellini, Gorin, Salvatore (dal 38' del s.t. Pallavicini), P. Sala, Mozzini, Santin, C. Sala, Pulici, Graziani, Zaccarelli, Pecci.

**ARBITRO**: Casarin di Milano.

### SERVIZIO

**CATANIA, 21 settembre**

Le quattro reti con le quali il Torino ha liquidato il Catania non fotografano esattamente l'andamento della partita, dominata nel primo tempo dagli etnei passati per primi in vantaggio, né l'attuale situazione dei ragazzi di Radice che debbono, se vogliono avere un ruolo di primo piano nel campionato, risolvere ancora molti problemi.

Soprattutto i nazionali hanno denunciato una scarsa preparazione, in particolare Pecci e Zaccarelli, e tutta la squadra granata sembra ancora lontana dall'aver assimilato i nuovi schemi di Radice.

Il centro campo, specie nella prima parte della gara quando il Catania ha giocato a ritmo elevato, non è sembrato affiatato e così i successi si sono avuti clamorosamente in una deliziosa palla che Ferrari gli aveva al lungato sulla destra Corsini, l'allenatore del laziale, aveva fatto capire all'inizio di partita la volontà di non voler rischiare a nessun costo. La sinistra aveva schierato Badiani con il compito di controllare Salvi, l'uomo più pericoloso del Brescia. Nonostante la stretta marcatura operata dalla finta ala e dalle improvvisate spalle Martini e Petrelli che ricorrono spesso a salti, il Brescia si è sottratto il migliore in campo in senso assoluto il Brescia è stato vincitore morale esce dalla Coppa Italia imbattuto e con la testa in alto.

La squadra che Angello ha messo in campo oggi ha dimostrato nonostante le assenze di Paris e Nicolini di essere a buon punto in grado di ben figurare nel campionato di serie B che domenica prende l'avvio. Il pubblico al fine se la presa con la Lazio dai romani si aspetta qualcosa di più. Il calcio d'orgoglio in più anche per la posizione di favorita che ha ancora oggi nella corsa allo scudetto tricolore.

L'inizio della partita è stato fatto da una serie di scambi rapidi nelle due aree. Il Brescia attacca di più ma la Lazio controlla facilmente con Martini e Wilson la situazione. I romani sono fatti subito più prudenti anche per l'infortunio che si rivelerà abbastanza grave occorso a D'Amico all'inizio del primo tempo.

Al 28 il Brescia segna con Ferrara in netto fuori gioco e un minuto dopo è sempre il centravanti bresciano a mettere la palla in rete. Un ottimo intervento di Pulici al 34 e al 41 Giordano partito in sospesa posizione di fuori gioco per poco non segnava. Borghese prova a calciare ma non riesce ad andare in rete.

Il tempo si chiude su un paio di colpi da Salvi a seguito di un'azione su calcio d'angolo. La ripresa vede il Brescia ancora più aggressivo. Fanti e rovescia verso la rete ma Pulici è bravisimo a mandarla sulla traversa e di lì in calcio d'angolo.

### O.k. Panatta doppiista a Firenze

**FIRENZE 21 settembre**

La «Lancia» di Torino batte il Circolo Tennis di Firenze per 4 a 1 ha vinto la Coppa De Morpurgo valida per il Campionato italiano a squadre di prima categoria. Mentre Teri Toc (Firenze) e Panatta (Lancia) avevano battuto i rispettivi avversari Casparini e Bertolucci (1 a 1 quin di al termine della prima giornata) le tre gare in programma oggi sono state tutte appannaggio dei tennisti torinesi.

**DETAGLIO SINGOLARE FEMMINILE**

NILLE PERCOLLI (Lancia) 3-0 Corridiani (C.T. Firenze) 6-1 6-0

**DOPIO MASCHILE** Panatta Mario il Lancia 3-0 Bertolucci Toni (Firenze) 6-2 6-4 6-2

**DOPIO MISTO** Panatta Pericoli (Lancia) 3-0 Bertolucci Pennisi Gobbo (Firenze) 7-5 6-4

### INTELLIGENTE PARTITA DEI GIALLOBLU'

## PER GLI UOMINI DI VALCAREGGI IL TOCCO FINALE A NOVARA: 2-1

Migliore assoluto in campo l'ex interista Catellani - Mascetti, Moro e Fiaschi i goleador

**MARCATORI**: Mascetti (V) al 44' del p.t.; Moro (V) al 35'; Fiaschi (N) su rigore al 44' del secondo tempo.

**NOVARA**: Garelli, Veschetti, Menichini; Viviani, Udovitch, Ferrari, Fiaschi, Scortelli, Galli (dal 35' del s.t., Castronovo), Rocca (dal 25' del s.t. Morelli), Salvioni.

**VERONA**: Ginulfi, Nanni, Sirena; Busatta, Catellani, Maddè; Franzot, Mascetti, Marchi, Moro, Zigonis (dal 37' del s.t. Bachechner).

**ARBITRO**: Vannucchi di Bologna.

**NOTE** spettatori paganti 4.853 incasso 12.403.500 lire Terreno buono

### SERVIZIO

**NOVARA, 21 settembre**

Il Verona passa il turno di Coppa Italia nel settimo girone vincendo 2-1 contro un

Novara ingenuo e arruffone i veronesi hanno ottenuto questo risultato con una condotta di gara semplice, tutt'altro che spettacolare ma che è frutto di una disposizione tattica accorta. Un uomo di calcio com'è Valcareggi è infatti preoccupato soprattutto di contenere il gioco degli avversari infoltendo il centrocampo di uomini. Ne è sintomo il fatto che gli scalfieri disponevano oggi a Novara di una sola punta, Macchi, mentre anche Zigonis giostrava nella zona centrale.

Per contro il Novara che nulla aveva da perdere in questa partita di Coppa ha cercato di mettere a punto quella manovra che dovrebbe permettere nelle intenzioni del suo allenatore, Giorgis, di affrontare il campionato cadetto. Quindi due punte, Fiaschi e Galli, quattro uomini di centrocampo, e 4

difensori di cui solo i centrali vincolati al ruolo.

E così il Novara inizia bene una bella azione verticale fa giungere la palla a Galli, a centro area, in bell'elezione il centravanti novarese offre all'accurato Fiaschi una bellissima palla che la punta però spreca malamente. Questo sembra essere il prologo di una bella partita, tutto il gioco invece si attenna ma ritmo, gli errori si assommano alle azioni sprecate per imprecisione e anche quel poco di buono s'infrange ora sulla difesa veronese che trova in Catellani l'uomo più in forma.

L'ex interista sarà infatti, in assoluto, sovrastando Galli in tutte le occasioni sostituito da Moro a Maddè nello spazzare l'area. La cronaca è povera se si eccettua un gran tiro del novarese Salvioni che al 25' del primo tempo dopo un rapido scambio con Fiaschi impegna severamente Ginulfi gran volo infatti del portiere veronese verso l'angolo alla sua destra e palla in angolo.

Poi si deve attendere fino al 35' per vedere un'azione offensiva del veronese. Macchi si inoltra con la palla al piede supera il diretto avversario e manda in rete. Il pallone atterra malamente Punizione, tira Mascetti altrettanto malamente.

Si arriva così al vantaggio del Verona che è protagonista in tutto il secondo tempo. Tutto da solo si libera alla tre quarti di Scortelli, suo diretto avversario, successivamente di Viviani e entrato in campo dopo un rapido scambio con Fiaschi impegna severamente Ginulfi gran volo infatti del portiere veronese verso l'angolo alla sua destra e palla in angolo.

La cronaca del secondo tempo non fa che ribadire le posizioni i valori e il carattere del gioco delle due squadre. Passano infatti ben prima di arrivare al secondo tiro in porta del veronese che sfocia inesorabilmente nel raddoppio. Questa volta Moro a presentarsi solo davanti al portiere novarese ben servito da Zigonis la difesa dei padroni di casa e nell'occasione tanto squarrito che il numero 10 del Verona trova addirittura il tempo di fermarsi prima di insaccare a colpo sicuro.

Giorgis prova a sostituire Galli con Castronovo e Rocca, ma il risultato non cambia. Il secondo tempo di Valcareggi risponde inserendo un difensore nuovo, Moro, a presentarsi solo davanti al portiere novarese ben servito da Zigonis la difesa dei padroni di casa e nell'occasione tanto squarrito che il numero 10 del Verona trova addirittura il tempo di fermarsi prima di insaccare a colpo sicuro.

Tira Fiaschi che segna con un tiro alto e angolato 2-1 quindi allo scadere. Palla al centro e puntuale fischio di chiusura. Per l'allenatore Giorgis quindi solo problemi da risolvere, anche se, come ha dichiarato a fine partita, il nostro giudizio indirizza di serie A e che gioca solo in contropiede non è facile, considerando anche il fatto che Fiaschi l'uomo gol del Verona non era in perfette condizioni fisiche e soprattutto perché la manovra si è dimostrata ancora troppo lenta. L'addio è un incontro, come sempre, invece, nelle intenzioni sbragiva.

### Domenica il «via» al campionato di serie B

## Genoa e Atalanta le big (ma ci sono poi le big?)

Tra i cadetti non figurano mai infatti squadre «privilegiate» a priori - Foggia, Vicenza, Catanzaro, Ternana, Varese e Palermo le «outsider» di maggior credito

Conto alla rovescia per la serie B. Fra una settimana si parte, e il piatto sarà immediatamente sostanzioso. Anzi, c'è chi si lamenta per i «maltrattamenti» del computer, come il Foggia che dovrà scendere subito a Massa per Maidani che è considerato il rischiatore grosso nella tana del Genoa ampiamente ricostruito e reso già convincente e temibile dal voto di Simoni può esserci comprensione ma tutto finisce lì. In serie B non ci sono «privilegiate» squadre favorite si più o meno d'obbligo a seconda delle opinioni del cronista e del tifoso ma non le cosiddette «teste di serie». Quel che il sorteggio decide resta deciso ed è anche giusto così non conoscendo il calcio italiano un campionato dal cammino più sorprendente e dai risultati più impensabili di quello cadetto.



Giancarlo Cadè, un allenatore che non ha avuto molta fortuna, ritenta quest'anno con la sua squadra d'origine l'Atalanta

Una «favorita» costretta a remare faticosamente in coda al gruppo oppure una «squadretta» che si pone nei primi posti non volentieri scendere. Un po' come è avvenuto con la Lazio all'inizio della Coppa Italia alla quale si chiedevano confortanti lumi e dalla quale sono invece giunte indicazioni che vogliono si e no al punto di dover chiedere se restano ancora valide o se debbono essere rivedute le precedenti previsioni che da tempo favorisce Genoa e Atalanta sopra tutte e che con vedevano Foggia, Vicenza, Catanzaro, Ternana, Varese e Palermo inegretrici a corta distanza.

La Coppa diceamo è stata il pretesto per trarre le prime conclusioni. Non tutte liete ma nessuno si lascia già il capo ne tantomeno lo vuole cospargere di cenere. Ci sarà tempo. Ed i problemi tra i potranno trovare soluzioni come quelli di G.B. Fabbri che dal suo Piazenza pretende conclusioni o forse più stringate e consistenti soprattutto le pretese da Asnicar e Gambin ragazzi sui quali è disposto a mettere la mano sul fuoco senza però desiderare il rischio di scottarsela. O come quelli già ricordati di Cadè che non sono tuttavia problemi esclusivamente della Atalanta.

Molte troppe squadre se si riferiamo alla Coppa Italia hanno denunciato polveri bagnate. Sambenedettese Varese, Atalanta, Ternana, Ternana lo stesso Cadè malgrado il brillante piazzamento complessivo speriamo in bene. Finito mentre scriviamo il campionato di serie B sono le soddisfazioni di Simoni e Piagna. L'uno perché le lucide genovesi sono messe per il terzo quarto di stagione. L'operazione ricupera di Campidoglio il migliore al quarto stagionale per dirla col trainer rosso blu. L'altro perché la Spal è cresciuta salientemente di radando anche una parte (non tutti) dei legittimi dubbi sul centrocampo se da una parte insomma ci sono i rischi compiaciuti dal altro ci sono anche le attese e le speranze.

La attesa dei tifosi regala in più i volti di Serato e per l'esplosione del promettente Frutti latessa di Del Grande che i suoi marcantoni raggiungono una più ragguardevole condizione di forma e che il tandem Braida Novellini regala al Palermo goals a grappoli la speranza di Scopigno ora che fra Bernardini e il Vicenza si è trovato il sospirato accordo che i «vecchioni» reggano il passo sostenuto della stagione cadetta la speranza di Caciagli che il Modena gli metta a disposizione la seconda punta da affiancare a Belinazzi per risolvere le questioni dell'attacco gialloblù. Il clima potrebbe continuare ma domenica prossima si parte. Chudiamo allora e buon viaggio a tutti!

### SERIE B (prima giornata)

- Atalanta-Catanzaro
- Avellino-Vicenza
- Brindisi-Reggiana
- Catania-Varese
- Genoa-Foggia
- Modena-Palermo
- Pescara-Brescia
- Sambenedettese-Spal
- Ternana-Novara
- Ternana-Piacenza

seriamente creduto e male specialmente per Loni. L'antico capitano romanista assunto per guidare i grigi nella prossima stagione non ha accettato la richiesta — provocata dalla miseria — raccolta dalla società piemontese nella campagna abbonamenti di ridurre l'organico già messo a sua disposizione ed è stato messo bruscamente alla porta dallo stesso presidente dell'Alessandria.

La Coppa diceamo è stata il pretesto per trarre le prime conclusioni. Non tutte liete ma nessuno si lascia già il capo ne tantomeno lo vuole cospargere di cenere. Ci sarà tempo. Ed i problemi tra i potranno trovare soluzioni come quelli di G.B. Fabbri che dal suo Piazenza pretende conclusioni o forse più stringate e consistenti soprattutto le pretese da Asnicar e Gambin ragazzi sui quali è disposto a mettere la mano sul fuoco senza però desiderare il rischio di scottarsela. O come quelli già ricordati di Cadè che non sono tuttavia problemi esclusivamente della Atalanta.

Molte troppe squadre se si riferiamo alla Coppa Italia hanno denunciato polveri bagnate. Sambenedettese Varese, Atalanta, Ternana, Ternana lo stesso Cadè malgrado il brillante piazzamento complessivo speriamo in bene. Finito mentre scriviamo il campionato di serie B sono le soddisfazioni di Simoni e Piagna. L'uno perché le lucide genovesi sono messe per il terzo quarto di stagione. L'operazione ricupera di Campidoglio il migliore al quarto stagionale per dirla col trainer rosso blu. L'altro perché la Spal è cresciuta salientemente di radando anche una parte (non tutti) dei legittimi dubbi sul centrocampo se da una parte insomma ci sono i rischi compiaciuti dal altro ci sono anche le attese e le speranze.

Il portiere granata deve però capitulare al 18. Labrocca butta una punizione vicino al vertice sinistro dell'area granata. La palla per il tiro a Martini che la palla al volo a Ciceri. La mischia sempre di prima. Impensabilmente. Maddè, il portiere del Torino, si è messo in un fuorigioco al centrocampo con un fallo.

Il tempo si chiude su un paio di colpi da Salvi a seguito di un'azione su calcio d'angolo. La ripresa vede il Brescia ancora più aggressivo. Fanti e rovescia verso la rete ma Pulici è bravisimo a mandarla sulla traversa e di lì in calcio d'angolo.

Il Brescia sbilanciato in avanti favorisce il contropiede della Lazio Borghese e costringe il Brescia a un lavoro ma in alcune occasioni sono gli attaccanti laziali a graziarlo come Giordano (22'), Lopez (27') e al 36 ancora Giordano.

Il tempo si chiude su un paio di colpi da Salvi a seguito di un'azione su calcio d'angolo. La ripresa vede il Brescia ancora più aggressivo. Fanti e rovescia verso la rete ma Pulici è bravisimo a mandarla sulla traversa e di lì in calcio d'angolo.

Il portiere granata deve però capitulare al 18. Labrocca butta una punizione vicino al vertice sinistro dell'area granata. La palla per il tiro a Martini che la palla al volo a Ciceri. La mischia sempre di prima. Impensabilmente. Maddè, il portiere del Torino, si è messo in un fuorigioco al centrocampo con un fallo.

Il tempo si chiude su un paio di colpi da Salvi a seguito di un'azione su calcio d'angolo. La ripresa vede il Brescia ancora più aggressivo. Fanti e rovescia verso la rete ma Pulici è bravisimo a mandarla sulla traversa e di lì in calcio d'angolo.

Il Brescia sbilanciato in avanti favorisce il contropiede della Lazio Borghese e costringe il Brescia a un lavoro ma in alcune occasioni sono gli attaccanti laziali a graziarlo come Giordano (22'), Lopez (27') e al 36 ancora Giordano.

Il tempo si chiude su un paio di colpi da Salvi a seguito di un'azione su calcio d'angolo. La ripresa vede il Brescia ancora più aggressivo. Fanti e rovescia verso la rete ma Pulici è bravisimo a mandarla sulla traversa e di lì in calcio d'angolo.

Il tempo si chiude su un paio di colpi da Salvi a seguito di un'azione su calcio d'angolo. La ripresa vede il Brescia ancora più aggressivo. Fanti e rovescia verso la rete ma Pulici è bravisimo a mandarla sulla traversa e di lì in calcio d'angolo.

### Nessuna emozione contro la squadra rumena

## Più sbadigli che gioco in Fiorentina-Rapid (1-0)

Ha segnato Antognoni, ma la partita avrebbe dovuto finire a reti inviolate

**MARCATORE**: Antognoni al 36' del secondo tempo.

**FIORENTINA** Superchi, Beatrix, Roggi, Pellegrini, Della Martira, Guerini (Rosi al 30' del p.t.).

**CASO** Merlo (Bresciani al 45' del s.t.), Casazza, Antognoni, Spiegler (Desolati al 1' del s.t.).

**RAPID** BUCAREST: Jontia, Adrian, Grigoras, Jordan, Nitu (Japito al 17' del s.t.).

**ARBITRO**: Ciacci di Firenze.

### DALLA REDAZIONE

**FIRENZE 21 settembre**

E' finita fra gli sbadigli la amichevole fra la Fiorentina e il Rapid di Bucarest. Una partita che aveva lo scopo di far trascorrere un pomeriggio allegro ai tifosi viola e che invece è risultata più noiosa di quanto non si possa immaginare.

La vittoria è andata al padrone di casa che non riuscì a segnare con Antognoni al 36' del secondo tempo ma la partita fosse finita a reti bianche nessuna delle due squadre avrebbe potuto impegnare contro la mala sorte poiché come abbiamo accennato i giocatori hanno dato la netta impressione di essere presentati in campo per un contratto di una continua laguna di una partita incolore, si può aggiungere che solo Antognoni e un po' Merlo tra i viola Sabu e Nita fra i rumeni sono stati gli unici a salvarsi in tanto orignore.

Inoltre occorre rilevare che il Rapid pur apparendo in grado di dar vita ad un gioco molto ordinato e apparso

troppo debole in fase conclusiva tanto è vero che solo una volta i «bianchi» di Bucarest hanno tirato verso la porta difesa da Superchi. Ma la maggiore delusione è arrivata da Manca il giocatore che in Romania è considerato il più italiano. La Fiorentina vola a tratti e appaia più aggressiva ma si è visto subito che i giocatori non sono ancora riusciti a smaltire lo sforzo sostenuto mercoledì scorso ad Istanbul nella partita di Coppa delle Coppe.

Unico dato di cronaca interessante riguarda il comportamento di Marzone il quale al 45' del primo ha richiamato in panchina Guerini autore di un gesto inconsueto nei confronti del pubblico delle gradinate di Maratona. Il mediano ha sparato a rete mancando in pieno il bersaglio ed il pubblico lo ha fischiato. Guerini ha reagito con un gesto piuttosto scorcio e l'allenatore senza perdere tempo lo ha rimandato negli spogliatoi.

Alla fine Marzone ha cercato di minimizzare la sua decisione dicendo che Guerini era un po' nervoso ma allo stesso tempo ha ripetuto quanto ebbe ad affermare al momento del suo ingresso in campo: «Non voglio giocare se si tratta di un titolare».

Poi Marzone ha cercato di fare una sintesi dicendo che la squadra non era nelle migliori condizioni di concentrazione per affrontare un avversario ben disposto in difesa e a centrocampo e ha provato a dire che i giocatori pur apparendo un po' più nervosi per il momento di controllo il quale A. Chi gli ha chiesto quanto per la sua utilizzazione di Cadidolo come è noto alla prima di campionato mancheranno Nello e Roggi che di solito scendono in campo con qualche giorno di anticipo. A chi gli ha chiesto quanto per la sua utilizzazione di Cadidolo come è noto alla prima di campionato mancheranno Nello e Roggi che di solito scendono in campo con qualche giorno di anticipo.

Per Valcareggi la soddisfazione della qualificazione ed elogi al gioco del Novara che qualche difficoltà gli ha pure creato.

Per Valcareggi la soddisfazione della qualificazione ed elogi al gioco del Novara che qualche difficoltà gli ha pure creato.

Per Valcareggi la soddisfazione della qualificazione ed elogi al gioco del Novara che qualche difficoltà gli ha pure creato.

Per Valcareggi la soddisfazione della qualificazione ed elogi al gioco del Novara che qualche difficoltà gli ha pure creato.

## BOLOGNA F.C.

S.p.A.

**VIA S. STEFANO, 71**  
ORARIO UFFICIO:  
dalle 9 alle 12,30  
dalle 15 alle 19,30

**ABBONAMENTI 1975-1976**

TRIBUNA NUMERATA	L. 160.000
TRIBUNA PARTERRE	L. 105.000
DISTINTI NUMERATI	L. 65.000
DISTINTI NUMERATI RAGAZZI (fino a 16 anni)	L. 40.000
CURVE	L. 25.000
CURVE RAGAZZI (fino a 15 anni)	L. 8.000

PREZZI COMPRESIVI DI TASSA ERARIALE, I.V.A., PERCENTUALE SQUADRA OSPITE, PERCENTUALE LEGA.

L'abbonamento dà diritto ad assistere a 15 partite e a 3 partite con la PRIMA SQUADRA DEL BOLOGNA F.C. a spartere allo Stadio Comunale e alla S.C. sponsor va 1975/76 ed è la GARE DEI TORNEI GIOVANILI.

**Carlo Bianchi**

**A Silvio Piola il «Premio Pozzo»**

**Agostino Sangiorgio**



Conclusi ieri sotto la pioggia all'Olimpico i mondiali universitari di atletica

Mennea: disinvolto bis nei 200 Fava: esaltante bis nei 5.000

Splendido successo dell'americano Foster nei 110 ostacoli - Entusiasmo per la notizia, giunta da Fabriano, dei 63,90 ottenuti da De Vincenzi nel disco - Conferma del campione europeo Malinovski nelle siepi

Oro nell'alto anche per Del Forno



ROMA - Franco Fava verso il trionfo nei 5.000 metri.

ROMA, 21 settembre. E' Anita. Gli studenti atleti di mezzo mondo se ne tornano a casa, e i pennoni restano aste rigide senza bandiere. Ma la chiusura è bella. E lo è anche se il tempo è scivolato dall'ultimo spazio d'estate alla pioggia e a una temperatura che sa di autunno. Ed è finita in gloria per l'atletica italiana che ha raccolto una messe straordinaria. Pietro Mennea, medaglia d'oro sui 200, Franco Fava, medaglia d'oro su 5.000 e 10.000, Enzo Del Forno, vincitore dell'alto. Di Mennea parliamo tutto. Il personaggio era stato suscitato, esaminato, contestato, applaudito. Di Fava si conosceva solo il coraggio. La classe, invece, era rimasta lì, appesa al suo cuore pazzo e irriducibile.

attacca e mette 10 metri fra sé e gli avversari. Il romeno, memore della cocente sconfitta subita sulla doppia distanza, preferisce tenersi alle terga. L'inglese Goater, fiutando sulla sua capotta di rimonta nel finale, Fava si gira spesso per controllare il margine di vantaggio e quando si accorge che ha 25 metri e che il romeno non si fa fare ci dà allegremente dentro. Al terzo chilometro il tempo di Fava è notevole: 9'08". Al quarto chilometro crolla Ortis, mentre Fiorini decide di passare all'offensiva. Ma Franco ha barili di birra da spendere e così il buco fra i due atleti non fa una piega, resta sempre quello. L'ultimo giro è il trionfo dell'azzurro, incitato a gioia piena dal pubblico Fiorini, che e combatte di razza, si lancia in un disperato sprint, ma è solo per dire che lui è un campione vero, anche se oggi Fava è stato più grande. Il tempo di Fava - tenendo conto dei rovesci di pioggia - è di tutto rispetto: 13'37"56. Ma non è la misura cronometrica che vale. È la stupida doppietta di questo atleta straordinario che non fa soltanto onore all'atletica italiana, ma allo sport di tutto il mondo.

La vittoria di Pietro Mennea era scritta nei pronostici di tutti e si è rivelata troppo facile per fare entusiasmo come il trionfo di Fava, che è stata una cosa di rara bellezza. Pietro non si è curato della partenza, che è stata appena normale. Ai 100 metri il ragazzo pugliese non aveva ancora corsa vinta, ma nel pieno sviluppo della curva si è visto il Mennea da finale olimpica. C'è chi ha cronometrato Mennea in 9"8 nei secondi cento metri. Si tenga conto che Pietro ha chiuso sciolto e senza problemi, anche per via dell'enorme vantaggio ormai acquisito. Non lasciamo parlare i tempi: Mennea 20"28, Robert Martin (Canada) 21"08".

La giornata di chiusura dei giochi mondiali universitari è uno scherzo di luci e di ombre. Il sole va e viene, e il pubblico (25.000 circa) è sentinella più folla delle giornate precedenti. Prime a scendere in pedana sono le giavellottiste, ma in tribuna stampa si commenta una notizia proveniente da Fabriano che riferisce il record italiano di Armando De Vincenzi, dopo una lunga stagione di rincorsa nel lancio del disco il primato apparteneva a Silvio Simeon dal 28 giugno del 1973, Milano, con 63,89. L'ascolano ha lanciato a 63,90 con questa serie: 63,32 - 63,52 - 61,02 - 61,30 - 63,90. Non è difficile immaginare che sia stata la concentrazione nervosa del gigante di Ascoli Piceno, nell'occasione dell'ultimo lancio.

È ACCADUTO IN SERIE C

Monza «discreto» a Casale Ma Sanseverino non basta: 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 10' Sanseverino (M); nel s.t. al 15' Motta (J). JUNIORCASALE: Trombin; Giardino, Zanella; Fait, Landini, Riva; Motta, Gatti (dal 46' De Petrini), Trevisani, Marangola, Polvar. (12. Gri-nenda; 14. Cordoli). MONZA: Colombo; Vincenzi, Gamba; Micheazzi, Casagrande, Falchi (al 21' del s.t.), Sala; Oliva, Buriani, Sanseverino, Ardernaggi, Ferrarini. (12. Terraneo; 14. D'Urso). ARBITRO: Lanzafame di Taranto.

NOTE giornata di sole, sono presenti oltre 5 mila spettatori di cui un migliaio giunti con pullman speciali da Monza. Incidenti di gioco al 21' della ripresa: scontro fra Motta e Fasoli, quest'ultimo viene trasferito all'ospedale di Santo Spirito dove i medici gli riscontrano una ferita sopraccigliare guaribile in una decina di giorni. Ammoniti al 20' del p.t. Landini (J) per una simulazione di fallo; al 33' della ripresa Buriani (M) per scorrettezze. Calci d'angolo 1-1.

Equo il verdetto per i veneti e l'Alessandria Batti e ribatti 2-2 a Treviso

MARCATORI: De Bernardi (T) al 44' del p.t.; Galassi (A) all'11', Corigliano (A) al 13', Frandoli (T) al 29' del secondo tempo. TREVISI: Paterlini; Cavasin, Sghigro; Fasolato (Speggin dal 5' della ripresa), Frandoli, Melotti; De Bernardi, Zambianchi, Muntello, Colone, N. 12; Da Ros, 13; Salati. ALESSANDRIA: Pozzani; Di Benedetto, Di Brino; Reja, Colombo, Valdino; Marcolini, Rota (dal 46' Galassi), Corigliano, Dolso, Paultello. N. 12; Zanier; 13; Mulderta.

Nella ripresa i grigi mollano per il terzo gol, ma con molta decisione e all'11' ottengono il pareggio con Galassi che coglieva la difesa avversaria con un tiro in bambola. Due minuti dopo Corigliano raddoppia sul passaggio dello stesso Galassi, favorito dal fatto che Paterlini era «coperto» da compagni ed avversari. Il colpo di cannone di Galassi e la loro reazione si faceva piuttosto accesa. Al 20' del p.t. Frandoli si fa avanti con un tiro felpato di Frandoli. Sul 2-2 il gioco si faceva più cattivo, ma che a 27' si aveva l'espulsione di Dolso e al 34' quella di Frandoli.

SERVIZIO TREVISO 21 settembre. Contro un Treviso fresco di promozione e freschissimo di un successo abbastanza sorprendente ottenuto al campionato a Vercelli, capitale europea del riso, eccoli una Alessandria fresca di retrocessione e freschissima due giorni fa per aver giocato nella prima giornata nella speranza che il pasticcaccio Brindisi-Spal le tornasse favorevole. Per restare in serie B, invece, non è quindi sfuggita al licenziamento dell'allenatore Losi (al suo posto è subentrato Viviani) altro non restava per non aver accademico, rientrare nella realtà ed affrontare con decisione l'avversario di turno e dare così corpo a quel preciso proposito che per un sicuro e baldanzoso purgatorio in serie C per un rientro immediato tra i cadetti.

La ripresa i grigi mollano per il terzo gol, ma con molta decisione e all'11' ottengono il pareggio con Galassi che coglieva la difesa avversaria con un tiro in bambola. Due minuti dopo Corigliano raddoppia sul passaggio dello stesso Galassi, favorito dal fatto che Paterlini era «coperto» da compagni ed avversari. Il colpo di cannone di Galassi e la loro reazione si faceva piuttosto accesa. Al 20' del p.t. Frandoli si fa avanti con un tiro felpato di Frandoli. Sul 2-2 il gioco si faceva più cattivo, ma che a 27' si aveva l'espulsione di Dolso e al 34' quella di Frandoli.

Conclusa ieri la quattordicesima edizione del trofeo

Una grande Mobilquattro trionfa nel «Lombardia»

Gran folla al Palalido - Ottime prove di Jura e Farina - In crescendo la Mobilgirgi - Molto lavoro di preparazione attende ancora Forst e Cinzano

MILANO, 21 settembre. E' finita con la Mobilquattro in trionfo. Il Trofeo Lombardia, classica d'apertura, è andato alla squadra indubbiamente più in forma.

Ma l'elevato rendimento della formazione giallorossa dipende, in buona parte, anche dalle tattiche escogitate da Guerrieri, un «coach» alla avanguardia. La Mobilquattro, infatti, è in grado di applicare in una sola partita una infinita varietà di schemi difensivi. E' un gioco che si basa su «1-3» o «passing game», il tutto condotto da un ritmo e da una aggressività veramente notevoli. Oggi, durante il derby con la Cinzano, i giallorossi hanno realizzato nel corso del primo tempo ben 35 punti, frutto di velocità ma anche di precisione. Comuniche, neppure la «Mobil» si sembra al passo della forma: potrà migliorare ancora e, in teoria, dovrebbe essere destinata a sostituire la Cinzano (ex Innocenti) non solo nel ruolo di prima squadra milanese ma anche nelle vesti di ben più impegnative di protagonista del campionato che bussa alle porte.

tercontinentale si siano rilassati. Buon ultimo viene la Cinzano. Sono note le vicissitudini che hanno costretto Rubini e il presidente Bogoncelli a svendere per imporre una squadra giovane. Da quando ci è stato dato vedere al «Lombardia», la situazione per gli uomini di Farina è grigia, gioco inconcludente, debolezza nel rimbalzo. L'orgoglio messo in mostra oggi contro i cugini della Mobilquattro non basta. Certo che se il nuovo americano Shelton non ci metterà una pezza, i rischi saranno davvero grossi. A Farina e Rubini gli auguri (doverosi) di buon lavoro.

Alberto Costa

Mobilquattro-Cinzano 86-84 (35-50)

Nel Criterium nazionale

Per una sola testa Deimos a San Siro

MILANO, 21 settembre. Rivincita di Deimos nel «Criterium Nazionale» ieri a San Siro, il veloce puledro della scuderia Giovanni, battuto da Zadkine e da West nel recente «Premio Eupili», è riuscito questa volta a tagliare primo il traguardo davanti a Zadkine che però è rientrato infortunato.

lungo i due, poi Stalag sembrava prevalere, ma alla distanza Veio, scosso con energia da Deimos, rimontava al filo staccato e vinceva per una lunghezza. Terzo finiva Ite Flottante e quarto Garvin. Il vincitore ha coperto i 2.200 metri del percorso nel buon tempo di 2'17"3/5.

Seguendo l'ordine della classifica finale troviamo la Girgi. La squadra varesina non siede a tanto. Più spuntata per la piazza d'onore battendo i rivali della Forst nello scontro diretto di questo pomeriggio. E' un gioco che si basa su «1-3» o «passing game», il tutto condotto da un ritmo e da una aggressività veramente notevoli. Oggi, durante il derby con la Cinzano, i giallorossi hanno realizzato nel corso del primo tempo ben 35 punti, frutto di velocità ma anche di precisione. Comuniche, neppure la «Mobil» si sembra al passo della forma: potrà migliorare ancora e, in teoria, dovrebbe essere destinata a sostituire la Cinzano (ex Innocenti) non solo nel ruolo di prima squadra milanese ma anche nelle vesti di ben più impegnative di protagonista del campionato che bussa alle porte.

Remo Musumeci

All'australiano Clively il Trofeo Pizzoli

Vittorioso ad Ancona (2-0)

Rimini già in lizza per la promozione

MARCATORI: Guerrini (R) al 18' del p.t.; Cristiani (A) al 22', Agostini (R) al 32' della ripresa. ANCONETA: Chiarini; Nisoli, Capra; Mariani, De Chiara, Bussolari; Pagliuca, Bonetti (dal 81' Fallini), Cristiani, Innocenti, Caccetta.

NOTE: giornata di sole, sono presenti oltre 5 mila spettatori di cui un migliaio giunti con pullman speciali da Monza. Incidenti di gioco al 21' della ripresa: scontro fra Motta e Fasoli, quest'ultimo viene trasferito all'ospedale di Santo Spirito dove i medici gli riscontrano una ferita sopraccigliare guaribile in una decina di giorni. Ammoniti al 20' del p.t. Landini (J) per una simulazione di fallo; al 33' della ripresa Buriani (M) per scorrettezze. Calci d'angolo 1-1.

I virgiliani passano solo su rigore (1-1)

Una briosa Albese blocca il Mantova Serie C

MANTOVA 21 settembre. La neo promossa Albese non solo ha portato via un punto alla decaduta e titolata squadra di casa, ma, quello che più conta, ha dimostrato di essere un insieme che gioca discretamente al calcio, con tutti i reparti abbastanza equilibrati e soprattutto con un uomo in più rispetto al Mantova.

Il Mantova, continuando a deludere come lo scorso campionato, ha confermato i suoi limiti: scollamento tra i reparti, inesistenza in attacco e mancanza di un uomo di regia. Jacovone, poi, dal quale si attendeva un provino d'impegno, dopo la lunga «quarantena» con la società a causa del premio di viaggio, ha manifestato in un insufficiente preparazione e Marchesi è stato costretto a sostituirlo con Roncaia quasi a furor di popolo. Il pareggio, in definitiva, premia la squadra di casa che gli ospiti.

TOTIP PRIMA CORSA 1) Mec x 2) Tilstemoio 1 SECONDA CORSA 1) Osaido x 2) Alessano 2 TERZA CORSA 1) Gavarian x 2) Lesiani 1 QUARTA CORSA 1) Iazona x 2) Sabledor 1 QUINTA CORSA 1) Moneglio x 2) Banchiglia 2 SESTA CORSA 1) Digestivo 1 2) Andrea Del Castagno 2 QUOTE: ai quattordici \* 12 = 967.387 lire; ai 228 \* 11 = 57.300 lire; ai 1435 \* 10 = 9200 lire.

A: Udinese già in vetta B: la conferma dal Rimini C: la Turris a sorpresa Serie C

Valery Shari mondiale medio-massimi DOMENICA PROSSIMA GIORNO A: Alessandria-Mantova; Bolzano-Treviso; Cremonese-Torino; Pistoiese-Massese; Pro Vercelli-Negresco; Pro Lecco-Gliodassottomarina; N. Ang. Lodigiano-Padova 2; Polesina-Crotona 2; Potenza-Grosseto 2; Sorrento-Trapani 3; Turris-Lecce 2-1. GIORNO B: Rimini-Anconeta 2-1; Montevarchi-Empoli 1-0; Grosseto-Livorno 1-0; Pistoiese-Massese 1-0; Polesina-Crotona 2-0; Polesina-Crotona 2-0; Sorrento-Trapani 3-0; Turris-Lecce 2-1. GIORNO C: Bari e Turris 4 punti; Messina, Benevento e Sorrento 3 punti; Polesina, Pistoiese, Grosseto, Casertana, Crotona, Campobasso, Avellino e Matera 2 punti; Lecce, Potenza, Sorrento, Trapani e Pro Vasto 1 punto; Mantova 0 punti.

Il controverso match di Coppa Davis è finito 4-1 per gli svedesi

# Scacco politico e sportivo per i tennisti di Pinochet

leri a Baastad, in un clima di «gelo», Borg e Andersson hanno vinto gli ultimi due singolari

Da oggi a Bari i campionati assoluti di tennis

## BARAZZUTTI PUÒ IMPEDIRE A PANATTA L'ATTESO SLAM

Adriano, già cinque volte campione, dovrà infatti sapersi il suo sesto titolo - Proprio «out» Bertolucci?

Iniziano oggi a Bari — organizzati dal locale Tennis Club — i campionati italiani della racchetta, edizione numero 63. Il motivo conduttore di questo lungo film (durano sette giorni) sta nel previsto duello tra Adriano Panatta e Corradino Barazzutti. Gli altri palcoscenici sono a fare da comparsa anche se Paolo Bertolucci, giovedì scorso, ha battuto Corrado in due set (6-2, 7-5) nella semifinale della Coppa De Moriggio (campionato italiano a squadre).

Adriano Panatta è campione da cinque anni (fiati, inizio nel '70, a Bologna, detronizzando un Nicola Pietrangeli in pieno viale del tramonto). Fu un match stupendo, e fu il più bello che una finale di campionato abbia mai proposto agli sportivi. E al giovane astro nascente furono necessari cinque set per domare il vecchio campione. In quella occasione tutta l'Italia tennistica fece il tifo per Nicola. Così come l'avrebbe fatto un anno dopo, a Firenze, in una finale di campionato quasi simile a quella di Bologna (anche se non così bella).

Adriano consumò la terza vittoria consecutiva a Roma ottenendo — a spese di Paolo Bertolucci — un record difficilmente superabile: successo in soli tre set e in 60 minuti (19 + 21 + 20). Ma il campione d'Italia, allora, era un tennista diverso, non si era ancora reso conto quanto fosse facile guadagnare tanto denaro con poca fatica e le industrie del settore non aveva-

no ancora concretizzato l'idea di utilizzare il nome di Panatta per sfruttare un boom inarrestabile.

La quarta vittoria Adriano la conquistò a Perugia. Vittoria predestinata ancora il buon Paolo. E gli allora si parlava di Bertolucci succube di Panatta, di Bertolucci lieto — con fatica moderata — di essere un tranquillo numero due d'Italia. In effetti Paolo, pigro e accomodate, non ha mai tentato di tradurre il suo innato talento in qualche cosa tramutasse da paggetto del numero uno a numero uno effettivo.

E così tra i due si è inserito Corradino Barazzutti, un atleta costruito a sopperire alle ingegnabili carenze fisiche e tecniche con anima e cuore. L'altro anno, a Palermo, Panatta fu costretto a rimontare due set per venire a capo del vecchio campione. In quella occasione tutta l'Italia tennistica fece il tifo per Nicola. Così come l'avrebbe fatto un anno dopo, a Firenze, in una finale di campionato quasi simile a quella di Bologna (anche se non così bella).

Adriano consumò la terza vittoria consecutiva a Roma ottenendo — a spese di Paolo Bertolucci — un record difficilmente superabile: successo in soli tre set e in 60 minuti (19 + 21 + 20). Ma il campione d'Italia, allora, era un tennista diverso, non si era ancora reso conto quanto fosse facile guadagnare tanto denaro con poca fatica e le industrie del settore non aveva-

meno, 7 Lombardi, 8 Castigliano, Mimì Di Domenico sta attraversando un buon momento, il primo dallo scioglimento della Coppa Davis con la Jugoslavia, tre anni fa, quando era numero due. Eugenio Castigliano ha appena travolto la speranza del tennista italiano — il diciottenne piemontese Gianni Onieppo — in due soli set: 7-5, 6-0. Tomino Zugarelli è assente perché soffre del male tipico dei praticanti questo sport: il gonfiore del tendineo che Charles Brown, nel fumetti di Charles Schultz, chiama il «gomito della lavandaia».

E le donne? Numero uno è sempre lei, Lea Pericoli. La seguono le teste di serie del torneo femminile sono solo 4: Maria Nasuelli, Daniela Marzano e Rosalba Vido. Maria Nasuelli è troppo discontinua, ma non è detto che non si sia allenata a fondo per vincere finalmente quel titolo individuale che i suoi tecnici le dovrebbero largamente consentire.

Il nostro pronostico va a Daniela Marzano. Se la ragazza si presenterà alla vigilia in forma giusta dovrebbe risultare la migliore di tutte. O, se preferite, l'unica in grado di reagire al gioco antico e sporifero di Lea Pericoli. Ma i pronostici, come qualcuno ha giustamente detto, sono quasi sempre scritti sull'acqua. E questo è forse il primo campionato, da 5 anni a questa parte, veramente imprevedibile.

R. M.

**BAASTAD, 21 settembre**  
La spedizione cileni in Svezia si è conclusa in un totale fallimento: oggi, infatti, i tennisti di casa hanno vinto gli ultimi due singolari, portando il punteggio complessivo a 4-1, con conseguente approdo alla finale di Coppa Davis.

Ma più che sul piano sportivo la spedizione voluta a tutti i costi da Pinochet ha ricevuto un durissimo scacco sul piano politico. Tutta la Svezia è insorta con manifestazioni di protesta contro il regime fascista che opprime e insanguina il Cile. La protesta più vigorosa e imponente è stata espressa proprio a Baastad, dove si sono svolte le tre giornate di gare, ferì un corteo di manifestanti composto da circa settanta persone, giunte con autobus da Stoccolma, Göteborg e dai centri vicini, ha sfilato per le vie della città con slogan antifascisti, portandosi poi vicino allo stadio, presidiato da migliaia di poliziotti.

In questo clima si è svolto un match che non avrebbe mai dovuto svolgersi, come ha ammesso lo stesso governo svedese, che ha deplorato la leggerezza degli organizzatori sportivi nazionali. E anche oggi il match è proseguito in un clima di «gelo», con pochissimi spettatori e tanti, troppi poliziotti a far da cintura di protezione.

Il match, in pratica, aveva avuto proprio ieri la sua svolta più delicata, quando Borg e Bangstrom erano riusciti nel «doppio» a ottenere il punto del 2-1. Oggi Birger Andersson si è assicurato quello della sicurezza matematica sconfiggendo Patricio Cornejo in tre set (6-3, 14-12, 6-1). E Bjorn Borg, nello scontro tra i due «numeri uno», ha inflitto una pesante sconfitta a Jaime Filol, imponendosi in tre set (6-1, 8-2, 6-1) e portando così il punteggio finale a 4-1.

Ora la Svezia dovrà misurarsi in finale contro la vincitrice di Cecoslovacchia - Australia, incontro che si disputerà a Praga la settimana prossima.

Sei titoli iridati e in più altre tredici medaglie

# Vendemmiata azzurra a Sesto nei «mondiali» di rotellismo

Nei 10.000 metri riconferma (a 35 anni) del campione uscente Alberto Ferrari, dipendente della tipografia TEMI dove si stampa il nostro giornale

**SERVIZIO**  
**SESTO SAN GIOVANNI, 21 settembre**  
Tutti e sei i titoli mondiali in campo maschile e complessivo nei sei medagli d'argento vinti di bronzo: questo il ricco bottino conquistato dalla compagine azzurra nel campionato del mondo di pattinaggio a rotelle su strada conclusosi oggi a Sesto S. Giovanni. Sei titoli mondiali, una medaglia d'argento e una d'oro ricevuta dal pubblico scosso dal gran numero sul circuito stradale sestese e galvanizzato dalle vittorie colte a man bassa dagli atleti italiani.

Cominciava il circuito Pippo Cantarella sabato 14 settembre, con un tempo veramente straordinario: 48" e 21 centesimi. Il secondo classificato, il britannico John Fry ha marciato un tempo superiore di un secondo e 35 centesimi. Era stato il siciliano ad aggiudicarsi il titolo del 5000 metri con uno sprin bruciante sul rettilineo finale.

Qui gli italiani sperimentavano lo schema di corsa che ha permesso ottimi piazzamenti nelle due giornate: il secondo italiano, l'argentino, bronzo al termine dei 5000. Frattanto la belga Anny Lambrecht iniziava la collezione di titoli di alloro con il primo posto nei 5000 cronometro femminile. Alle sue spalle si piazzavano due italiane, rispettivamente la bolognese Paola Cristofori e la sestese Luigia Foini.

Il pomeriggio si apriva coi 5000 femminili, vinti da un soffio, dopo un'entusiasmante finale, dalla neozelandese Karen Treloar, che precedeva la belga di casa, la nostra Foini. Chiusura in bellezza per l'equipe italiana con il finale dei 20.000 maschili disputato dagli azzurri Fregosi e Lovato. La spuntava il primo e al giovane Lovato restava l'amaro di aver colto tre secondi, perdendo sempre di poco la soddisfazione di indossare la maglia iridata.

Alla ripresa, nella mattinata di oggi, Pippo Cantarella completava il suo «tre d'oro» con i 1000 metri ad eliminazione, dopo essersi accreditato in semifinale col compagno di squadra Fregosi, classificatosi poi terzo.

Anche la Lambrecht si ripeteva nei 500 metri velocità femminile lasciandosi dietro ancora una volta due italiane, la Cristofori e la genovese Ingrid Van Marie. Sempre la belga si conferma nel primo pomeriggio, aggiudicandosi l'oro nei 3000 metri, nonostante la corsa coraggiosa e molto applaudita della Foini che nella mattinata era stata vittima di una rovinosa caduta nel corso della gara dei 500 metri velocità.

Il trionfo del pubblico sestese ragazzaglia le stelle quando il suo beniamino, Alberto Ferrari, un litopolista dove si stampa l'«Unità», si riconferma campione nei 10.000 metri. Un'interminabile applauso lo accompagnava nel giro d'onore con Lovato, classificatosi

alle sue spalle. I campionati si concludevano con le due finali «americane» di una 5 chilometri, riservata alle donne e una di 20 per i maschi. Da registrare nella seconda vittoria della coppia belga delle sorelle Lambrecht (Anny e Josette) e l'unica nota stonata delle due giornate: una serie di accortezze sul rettilineo finale tra Fregosi e la belga Van Marie, che portò alla vittoria dell'italiano in coppia con Marelli.

**Mirko Mejetta**  
**Le classifiche**  
**CORSA MASCHILE**  
Metri 500 cronometro: Cantarella; metri 1000: Cantarella; metri 3000: Cantarella; metri 10.000: Alberto Ferrari; metri 20.000: Fregosi.  
**CORSA FEMMINILE**  
Metri 500 cronometro: Anny Lambrecht; metri 500 velocità: Anny Lambrecht; metri 3000: Anny Lambrecht (Belgio); metri 5000: Karen Treloar (Nuova Zelanda).  
**AMERICANA COPPIE TROFEO DELLE NAZIONI MASCHILE**  
Fregosi-Marelli (Italia).  
**AMERICANA COPPIE COPPA CITTA' DI SENTO FEMMINILE**  
Lambrecht-Anny-Lambrecht-Josette (Belgio).



MILANO — Alberto Ferrari alla linothe dell'Unità è subito dopo aver conquistato la medaglia d'oro, attorniato dai compagni di lavoro. A sinistra, l'allenatore Caszianiga.

Motonautica all'Idroscalo di Milano

## Facchini si aggiudica il «Trofeo Campari»

**MILANO, 21 settembre**  
Il Gran Premio motonautico di Milano non ha deluso il folto pubblico accorso all'Idroscalo: le gare, oltre che spettacolari, sono state altamente combattute e ricche di emozioni.

Nel fuoribordo corsa classe 250 Ettore Cagnani si è riconfermato campione d'Italia grazie alla doppietta realizzata nelle due prove. Ai posti di onore Remo Landini e Carlo Scariotti. Quarto si è classificato Claudio Francocini, quinto Edgardo Ferrari.

Per la classe 350, dopo la affermazione di Ettore Cagnani nella prima e Giovanni Fiorenza nella seconda manche, lo scudetto è passato da Alberto Mammucari a Giuseppe Landini. Nella scia si sono classificati Fiorenza e Cagnani.

Dopo le quattro prove regolamentari e grazie ai tre

**MILANO, 21 settembre**  
Nessuna vittoria italiana nell'ultima prova di campionato mondiale di motonautica 1975 svoltasi sul circuito di Preda (km 6) per il Gran Premio di Jugoslavia, dodicesimo e ultimo appuntamento del campionato: presenti sul circuito tre quintantini, pochi i veri in gara essendo già assegnati i titoli iridati dopo il Gran Premio di Cecoslovacchia. Dei protagonisti mondiali e degli altri protagonisti della competizione non erano ad Abbiadori Giacomo Agostini, l'italiano veneziano Carlo Walter Villa, Pierri, Redi, Bianchi e altri. Presente soltanto lo spagnolo Angel Nieto, campione della 50, e l'ebreo con deluso delle aspettative aggiudicandosi in prova di apertura su Kieffer davanti al tedesco Kunz. Il protagonista della giornata è stato comunque il tedesco occidentale Dieter Braun, di quale si è imposto nella 250 su Yamaha e nella 325 su Morbidelli. In quest'ultima gara brillante la prova degli italiani: Conforti e Lazzerini, rispettivamente su Morbidelli e Piovaticci classificatisi, nel ordine, secondo e terzo. Secondo posto anche per Orel su Busercher, sparsi su Yamaha, nel 150 vinta dal finlandese Kosonen (Yamaha) alla rispettabile media oraria di km 153,020.

punteggi migliori si sono laureati campioni:

- per i fuoribordo corsa classe 500, Francesco Montanari (secondo Binsoni, terzo Casagrande, quarto Lasorsa, quinto Fregosi, sesto Testa, settimo Tuti);
- per i fuoribordo sport carena tradizionale classe 700: Alberto Parini (secondo Manfelli, terzo Santamaria, quarto Storzi, quinto Olotino);
- per la classe 850: Sergio Biancardi (secondo Biasini, terzo Gioffredi, quarto Aielli, quinto Pecci, sesto Valle);
- Nelle gare di contorno negli entroborde corsa, classe Fim-Jet, vittoria di Guido Caimi davanti a Buzzi, Ricci, Biaggioni, Patrinì, Alzi, Corti Gabriella.

Il Trofeo Campari per gli entroborde corsa classe 2000, scati azionati da motori Alfa Romeo, è stato infine aggiudicato a Facchini

**Gli assi disertano il G.P. di Jugoslavia di motociclismo**

ABBZIA, 21 settembre

**Motonautica all'Idroscalo di Milano**

**Gli assi disertano il G.P. di Jugoslavia di motociclismo**

# RI MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

A prezzi ritoccati ma sempre concorrenziali

Tra le cause di sicurezza

## Aggiornata per il 1976 la gamma delle Skoda

Nuovi colori per tutti i modelli - Migliorati gli allestimenti interni e le finiture - Quattro fari alogeni di serie

Dopo le ferie estive quasi tutte le Case automobilistiche, quando non lanciano modelli nuovi, annunciano l'aggiornamento di quelli in produzione. Anche la Skoda ha recentemente reso noto le migliori apportate ai «modelli '76» della gamma berlina. Questa, com'è noto, è articolata su quattro vetture: tre berline a quattro porte e a cinque porte e un coupé a due porte e quattro porte.

Sono vetture che stanno incontrando su tutti i mercati europei, compreso quello italiano, un sempre crescente successo di vendita grazie alle loro ormai prateriali qualità di robustezza e di limitato consumo e grazie al buon livello delle prestazioni che corrispondono a quelle fornite da modelli equivalenti di produzione occidentale.

Le Skoda '76 sono riconoscibili per la nuova e più brillante gamma di colori: bianco, grigio, verde, rosso, blu, giallo, bronzo, rosso rubino, blu Zenith e sabbia Sahara; per il coupé «110 R» tra le nuove tinte, bianco, diamante, verde Modena e rosso Colorado.

Parallelemente all'adozione di nuovi colori per la carrozzeria, la Skoda ha apportato a tutta la propria produzione un consistente aggiornamento concernente l'arredamento e la selleria interna; naturalmente sono i due modelli di classe superiore, cioè la berlina «110 LS» e il coupé «110 R», a beneficiarne in maggiore misura, tanto da presentare un grado di finitura e un allestimento estetico particolarmente seducenti, anche in rapporto ai prezzi di vendita, che rimangono altamente competitivi sul mercato italiano.

Sempre per quanto concerne la Skoda «110 LS» berlina e «110 R» coupé, bisogna segnalare l'adozione di un nuovo allestimento di serie di quattro fari alogeni (quelli principali e i due, di diametro inferiore, di profondità), mentre si è provveduto a migliorare soltanto i due fari supplementari. Questa miglioria, aumentando in modo sensibile la visibilità di guida durante la notte, è un incremento in misura determinante la sicurezza di marcia. Da notare, inoltre, che tutti i motori delle vetture Skoda sono stati adeguati perfettamente alle più avanzate norme antipolluzione, secondo le prescrizioni emanate in materia dalla CEE.

La Skoda, sino dalle sue lontane origini, che si fondano con la storia mondiale dell'automobile, ha sempre tenuto in grande considerazione l'impiego di materiali di prima qualità e ha seguito questa politica anche quando è passata in questo dopoguerra dalla produzione di vetture di classe elevata a quella di modelli più economici e di larga diffusione.

Ciò spiega come le attuali Skoda siano automobili costruite per durare a lungo senza deteriorarsi nella carrozzeria, nelle finiture e anche nella meccanica. Quest'ultima è adeguatamente sovradimensionata per garantire un elevato chilometraggio (ben oltre i 100.000 chilometri) senza bisogno di revisione. I modelli Skoda '76 presentano, rispetto all'edizione '75, ulteriori miglioramenti in fatto di materiali e al tempo stesso sono caratterizzati da una esecuzione tecnica ancora più accurata; tra i particolari di nuova adozione citiamo le maniglie esterne per le portiere, più funzionali ed efficienti, più sicure e meglio rifinite.

Le Skoda '76, nonostante questo generale miglioramento, vengono vendute dalla Motored di Roma sul nostro mercato a prezzi che, sia pure ritoccati, restano altamente concorrenziali. La «100» Standard è in listino a lire 1.320.000, la «110 L» a lire 1.555.000, e infine la «110 R» coupé a lire 1.700.000, questi prezzi sono comprensivi di IVA, come supplementi per tutti i modelli vi sono i pneumatici a carcassa radiale (lire 10.000), i cerchi in lega leggera (lire 85.000) e il dispositivo antifurto incorporato (lire 11.500).

La nuova produzione Skoda per il 1976 è già regolarmente in vendita presso gli oltre 100 concessionari della Motored sparsi su tutto il territorio nazionale.

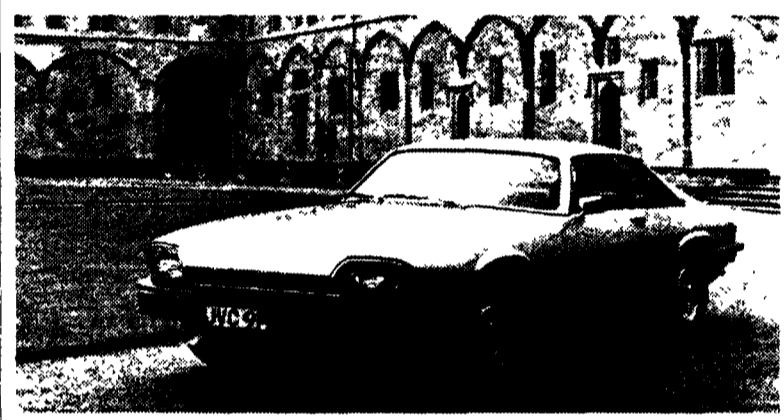


La Skoda «110 LS» berlina: è ora equipaggiata di serie con quattro fari alogeni.

Presentata al Salone di Francoforte

## Una Jaguar per gli americani

Costerà intorno ai tredici milioni di lire ed è la più veloce granturismo quattroposti di serie



È lunga quasi cinque metri, è alta un metro e 26 centimetri, può viaggiare a 245 chilometri orari e raggiungere i cento chilometri in sei secondi e sette decimi. Sono le caratteristiche principali della Jaguar «XJ-S», un coupé denominato «XJ-S», dotato di un motore anteriore a 12 cilindri a V, per una cilindrata di 5343 cc che sviluppa una potenza massima di 288 CV a 5500 giri/min.

La nuova Jaguar (nella foto) presentata dalla «British Leyland» al Salone di Francoforte, unisce a una nuova e avvincente linea aerodinamica un altissimo livello di comfort, raffinatezza e silenziosità, nonché la potenza e la morbida scioltezza del motore ad iniezione elettronica.

La «XJ-S» si prefigge di conquistare soprattutto il mercato americano, dove questa granturismo — che è la più veloce tra le granturismo di serie a 4 posti dovrebbe essere venduta ad un prezzo che si aggira sui 13 milioni di lire italiane.

Par in presenza di prestazioni eccezionali, nel corso dei collaudi si sono ottenute percorrenze variabili tra 5,5 e 6,5 km per litro di benzina, elevate quindi rispetto alle percorrenze delle grosse auto americane.

Fra le novità, rispetto alle altre vetture già in produzione, la «XJ-S» monta potenti fari alogeni di nuova concezione. Anche i pneumatici sono di costruzione esclusiva.

I paraurti, primi di questo tipo in Europa, sono montati su ammortizzatori telescopici per prevenire danni fino alla velocità di dieci chilometri orari.

Il tamponamento continua ad essere uno dei tipi di incidente più frequenti sulle strade italiane. Nei primi tre mesi dell'anno in corso, per citare uno degli ultimi dati elaborati in materia dall'AISSCAT, sulle sole autostrade si sono verificati 496 tamponamenti; di questi, 134 hanno causato feriti e sette hanno avuto delle conseguenze mortali.

I fattori che determinano questo tipo d'incidente sono sempre gli stessi: un volume di traffico in certi periodi di gran lunga superiore alle capacità di assorbimento delle strade e la diffusissima tendenza a non mantenere una distanza di sicurezza tecnicamente valida.

Anche da una recente indagine del ministero dei Trasporti, fatta sulle sole autostrade, è emerso che oltre il 35 per cento degli incidenti è costituito da tamponamenti. Questi avvengono a determinate, ed anche le statistiche di questa estate lo hanno confermato, oltre il 40 per cento, sia dei morti che dei feriti, di tutti gli incidenti verificatisi sulle autostrade.

I veicoli maggiormente interessati a questo tipo di incidente sono quelli adibiti al trasporto merci (41 per cento, rispetto a quella che è la loro incidenza sul traffico totale, pari al 26 per cento).

Gli esperti affermano che, continuando una serie di urti «a catena», il tipo di tamponamento più frequente è quello «a catena». Solo pochi guidatori, infatti, si preoccupano di mantenere, rispetto alla macchina che li precede, una distanza sufficiente a consentire loro un tempestivo arresto in caso d'emergenza.

Accade perciò che un tamponamento tra due veicoli possa facilmente dare origine ad una serie di urti a catena. In tal modo vengono moltiplicate le conseguenze per le macchine coinvolte e per chi si trova a bordo.

È ovvio — affermano gli esperti — che la distanza di sicurezza non è un dato costante: essa, infatti, varia in funzione della velocità della colonna di auto. Se questa velocità raddoppia, la distanza di sicurezza aumenta più che proporzionalmente.

Esiste una tabella che indica l'entità di questo dato in funzione della velocità. Essa s'identifica con il cosiddetto «spazio di arresto», che esprime la lunghezza del tratto di strada che un'auto percorre nel lasso di tempo compreso tra l'istante in cui il guidatore percepisce il pericolo e quello in cui la macchina si ferma.

Nell'ipotesi di condizioni tipo favorevoli, questi sono i dati indicati: a seconda della velocità, la distanza di sicurezza è di 27 metri a 50 kmh, circa 45 a 70, 69 a 90, 82 a 100, 110 a 120, circa 145 a 140 e 162 metri a 150 kmh.

In caso di asfalto bagnato queste cifre vanno moltiplicate per il coefficiente 1,63. Così, ad esempio, per una velocità di 60 kmh lo spazio di arresto è di 42 metri, la distanza di sicurezza è di circa 57 metri, a 120 kmh sale a 178 metri.

MESSA IN COMMERCIO UNA FLANGIA IDEATA QUINDICI ANNI FA PER LE GARE

## Con un dispositivo creato per la «Formula 3» ogni auto può consumare e inquinare di meno

Convincenti risultati di una prova effettuata con una normale e sfruttata Alfesud

Un nuovo dispositivo per risparmiare benzina e stato studiato da Angelo Dargada, il famoso preparatore di consumi irrisori se ne sono ideati parecchi, ma finora nessuno ha raggiunto seriamente lo scopo.

Abbiamo dunque montato il dispositivo, che si chiama «E2», su un'Alfasud già notevolmente sfruttata e abbiamo prima di tutto provato se il motore

rende bene in tutte le condizioni d'impiego, sia in pianura sia in montagna. Possiamo dire che le prove hanno dato esito positivo. Anzi, la macchina va molto meglio, perché prima di tutto il dispositivo ha lo scopo di migliorare la resa del motore.

Infatti il risparmio di carburante e solo la conseguenza di una più completa combustione, ottenuta con una più omogenea miscelazione dell'aria e della benzina. Per comprendere la funzione svolta dal congegno occorre rifarsi alle sue origini. Esso era stato ideato una quindicina di anni fa non a scopi economici, ma per la necessità di potenziare i motori delle monoposto di Formula 3 di quel tempo, compensando la strozzatura imposta dai regolamenti. Lavorando su quella strozzatura Dargada ha scoperto che, a parità di potenza, si ottenevano riduzioni di consumo e quindi oggi ha rispolverato il dispositivo, che consiste appunto in una flangia per la testata speciale strozzatura, la quale viene inserita fra la base del carburatore e il collettore di aspirazione. Un «oggetto» abbastanza semplice, senza parti mobili e che non pone problemi di montaggio: è un «uovo di Colombo», insomma, a detta dello stesso inventore.

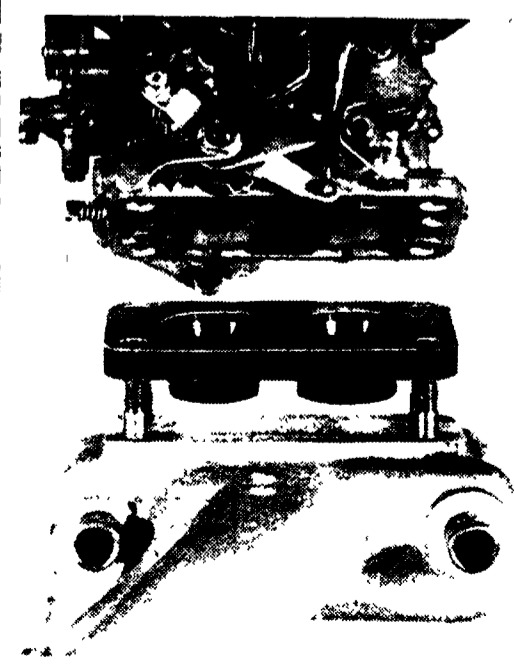
Il dispositivo, oltre al risparmio di benzina che si aggira dal 15 al 22 per cento del motore, ha altri pregi, che sotto un certo punto di vista sono anche più importanti. Il suo nome, «E2», significa infatti economia ed ecologia.

Naturalmente, essendo il flangia test limitato all'assorbimento del rendimento della macchina e del risparmio di carburante, non siamo in grado di fornire dati sul minore inquinamento prodotto dal motore dotato del nuovo congegno. Ci siamo dovuti accontentare di constatare che l'interno del tubo di scappato è più pulito e che i gas fuoriscanti dal tubo stesso sono assai meno irritanti.

Il costruttore comunque, in base a rilevamenti di laboratorio, afferma che la miscelazione dell'aria e della benzina. Per comprendere la funzione svolta dal congegno occorre rifarsi alle sue origini. Esso era stato ideato una quindicina di anni fa non a scopi economici, ma per la necessità di potenziare i motori delle monoposto di Formula 3 di quel tempo, compensando la strozzatura imposta dai regolamenti. Lavorando su quella strozzatura Dargada ha scoperto che, a parità di potenza, si ottenevano riduzioni di consumo e quindi oggi ha rispolverato il dispositivo, che consiste appunto in una flangia per la testata speciale strozzatura, la quale viene inserita fra la base del carburatore e il collettore di aspirazione. Un «oggetto» abbastanza semplice, senza parti mobili e che non pone problemi di montaggio: è un «uovo di Colombo», insomma, a detta dello stesso inventore.

Il dispositivo, oltre al risparmio di benzina che si aggira dal 15 al 22 per cento del motore, ha altri pregi, che sotto un certo punto di vista sono anche più importanti. Il suo nome, «E2», significa infatti economia ed ecologia.

Naturalmente, essendo il flangia test limitato all'assorbimento del rendimento della



Il dispositivo «E2» viene sistemato, come mostra la foto, tra il carburatore e il collettore di aspirazione.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Studioli di vari Paesi si sono incontrati a Villa Monastero di Varenna

Secondo due scienziati sovietici

# ANALISI STORICA A PIÙ VOCI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

## Fu una immane «palla di neve» a esplodere in Siberia?

La vastità stessa del tema e l'impostazione dei lavori non hanno consentito un reale confronto tra le diverse posizioni - Dai contributi statunitensi a quelli degli esponenti di Paesi socialisti - L'intervento del comandante Michele Moretti

Centinaia di chilometri quadrati di foreste vennero distrutte 67 anni fa - Si parlò di un meteorite, di una cometa o di uno scoppio nucleare

Per tre giorni, a Villa Monastero di Varenna in provincia di Como storici di vari Paesi hanno illustrato a grandi linee, nel corso del convegno su «La seconda guerra mondiale nella prospettiva storica e trentennale dell'epilogo» lo stato della ricerca storiografica sull'argomento.

L'Ente Villa Monastero o apite e organizzatore del convegno, ritiene che questo convegno non debba essere considerato che il primo di una serie che dovrebbe essere affidata a un gruppo di studiosi, ma che si tratti solo di grandi linee. In realtà, se l'iniziativa dovesse continuare sarebbe necessario pensare di rivedere tutta l'impostazione dei lavori per lasciare più spazio alla discussione e al confronto che in questi tre giorni sono mancati.

«La vastità del tema d'altra parte, ha indotto i relatori a un confronto e al dibattito, ha fatto anche concretamente da rimedio e impedimento a sviluppare una pluralità di orientamenti e di posizioni che, se non avvertiti, forse più che sentiti enunciano in modo esplicito».

Non è facile del resto per uno storico straniero affrontare gli argomenti presentati, ad esempio, dal professor Brusca o dal professor Bianchi sui nodi politici della Resistenza italiana o delle ultime ore di Mussolini, con la dinamica di una guerra mondiale, ma è stato a quell'atto di giustizia popolare, eseguito in nome del popolo italiano, nei confronti del capo fascista e dei suoi seguaci, che si è aperto il dibattito. E' stato, in un quadro generale, in un panorama, le tessere, cioè, non solo ricomposte nel panorama del mondo.

«Va tuttavia detto che gli sforzi fatti dagli organizzatori per superare gli sbarramenti delle date non hanno avuto molto effetto. Si sono indicate anche in questa occasione, ai relatori, le difficoltà che devono essere considerate a tutti gli effetti conseguenza della fine della guerra e del nuovo assetto uscito dal conflitto, si è parlato della situazione di Parigi, minuziosamente descritte da Brusca, come di un momento di ingiustizia nei confronti dell'Italia. Ma tali sforzi, per quanto riguarda i presentatori di relazioni o comunicazioni alquanto fragili e forse anche difficilmente assumibili come rappresentativa di un bilancio complessivo della produzione storiografica».

di differente valore sul piano scientifico. Hanno indagato taluni in una sorta di elencazione ragionata altri hanno preferito indicare alcune fonti e rifare invece una sorta di «scatole» dello sviluppo degli avvenimenti nazionali altri ancora hanno indicato qualche linea di tendenza ma si deve dire che in nessun caso è stato affrontato un discorso sulle componenti ideologiche che hanno portato alla seconda guerra mondiale sulle idee del fascismo o che avrebbe attualizzato un discorso circa la persistenza di orientamenti ideologici perniciosi e devianti.

Anche quando si è parlato della fine della guerra in conclusione sul fronte italiano con l'insurrezione popolare e la morte di Mussolini sono stati affrontati più gli episodi che il panorama più la curiosità che il discorso storico etico e politico.

«Alla fine del convegno è stato al momento Michele Moretti il commissario della Brigata Garibaldi l'uomo del

le ultime ore di Mussolini con «Valerio» e Lampredi Uomo semplice di poche parole arguto e sereno cordiale e forte ha detto poche cose fondamentali e utili certo per chi ha una conoscenza anche lontana della Resistenza italiana.

Primo il ruolo dei comunisti nella Resistenza. Secondo l'impulso dato da Togliatti dopo Salerno alla guerra di liberazione. Terzo la necessità di ricostruire gli avvenimenti di Dunno nel quadro generale del movimento armato per cancellare le forzature gli e goccianti le vere e proprie falsificazioni le interpretazioni interessate comparse in libri lontani e recenti. Resta al disopra di tutto dice Moretti un fatto importante Mussolini e stato giustiziato in nome della Resistenza ha pagato per i morti per le distruzioni per le lacerazioni profonde provocate con venti anni di dittatura.

E' stato forse Moretti la vera coscienza del convegno? Adolfo Scalpelli

LONDRA 21 settembre. Secondo due scienziati sovietici fu un'enorme palla di neve piovuta dal cielo la causa di una misteriosa esplosione che si verificò in Siberia 67 anni fa.

Cosa accadde esattamente quel giorno il 30 giugno 1908 è stato sempre un mistero. Testimoni oculari riferiscono di aver scoperto come una palla di fuoco quasi un secondo sole attraversare il cielo andando a finire in una remota zona della Siberia. Gli alberi vennero spazzati via per centinaia di chilometri quadrati e l'urto fu avvertito ad oltre mille chilometri di distanza ma non lasciò alcun cratere.

Ora l'accademico Georgij Petrov ed il dr. Vladimir Stukov hanno avanzato una teoria secondo cui il fenomeno fu provocato da una nube di neve larga quasi un chilometro e del peso di non meno di un milione di tonnellate probabilmente in un'esplosione ancora più grande di una cometa o di un meteorite.

pubblicato dall'agenzia «No vest» affermano che questa palla di neve cozzò contro l'atmosfera ad una velocità di oltre 40 mila chilometri all'ora ed era ancora intatta quando si trovava a circa 80 chilometri di altezza. Ma a questo punto l'intenso calore provocato dallo sfregamento gli strati più densi dell'atmosfera ne determinarono lo sfaldamento e dette luogo ad un fronte d'aria incandescente in movimento verso la Terra.

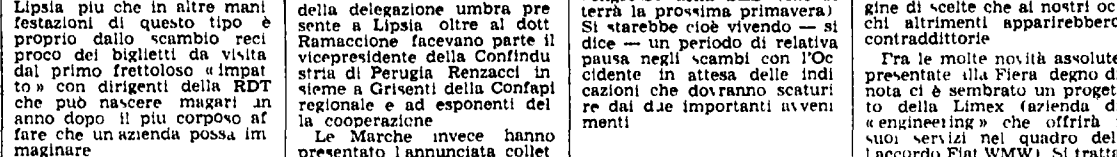
In questa onda d'urto secondo gli scienziati la Siberia con la forza di diverse bombe atomiche del tipo Hiroshima mentre il resto della palla di neve si disintegrava dando luogo ad un'esplosione ancora più grande di una cometa o di un meteorite.

Gli scienziati non spiegano però come siano giunti a formulare questa teoria. Finora l'esplosione era stata attribuita ad un meteorite ad una cometa ad uno scoppio nucleare o all'animateria.

## SODDISFAZIONE FRA GLI ESPOSITORI ITALIANI ALLA FIERA

# Firmato a Lipsia un accordo di cooperazione FIAT-RDT

Importanti contratti anche per l'ENI - La presenza delle Regioni Toscana, Marche, Umbria e di sette istituti di credito - Buone prospettive per la piccola e media industria



LIPSIÀ — Durante la visita alla Fiera di Lipsia, i massimi dirigenti della RDT si sono soffermati anche presso lo stand della Montedison dove sono stati accolti cordialmente dall'incaricato d'affari presso l'ambasciata d'Italia a Berlino dottor Benedetto Santarelli. Il segretario della SED compagne Erich Honecker, ha auspicato un rapido sviluppo degli scambi fra l'Italia e la RDT. Nella foto: a sinistra Honecker, Willi Stoph, presidente della Repubblica, Horst Sindermann, presidente del Consiglio dei ministri e il dottor Santarelli

DALL'INVIATO  
LIPSIÀ 21 settembre. «Non possiamo definirlo un incontro di lavoro, è un incontro di amicizia», ha detto il segretario della SED compagne Erich Honecker, ha auspicato un rapido sviluppo degli scambi fra l'Italia e la RDT. Nella foto: a sinistra Honecker, Willi Stoph, presidente della Repubblica, Horst Sindermann, presidente del Consiglio dei ministri e il dottor Santarelli

Contatti fruttuosi sembra abbiano stabilito a Lipsia anche i settori di piccola e media imprenditoria. Tra questi da notare l'azienda di biciclette «Bianchi» (rappresentata dal Promexco di Milano) che dovrebbe avere in corso di conclusione un ragguardevole affare.

Dievamo all'inizio della visita prudenza con cui gli operatori italiani giudicano questa edizione della Fiera di Lipsia. Alcuni ne offrono una spiegazione rifacendosi all'attuale momento che sta attraversando la Repubblica democratica tedesca. Si stanno infatti preparando sia il piano quinquennale '76-80 che il 9° congresso della SED (che si terrà la prossima primavera). Si starebbe cioè vivendo — si dice — un periodo di relativa pausa negli scambi con l'Occidente in attesa delle indicazioni che dovranno scaturire dai due importanti avvenimenti.

Clima cordiale  
Avvenimenti che sia detto per inciso dovrebbero segnare l'intenzione della RDT di allargare il più possibile l'impegno nei settori chimico meccanico delle macchine utensili e lo sforzo per migliorare i sistemi di razionalizzazione e di aumento della produttività (ricordiamo che la RDT è un Paese che ha bisogno di macchine utensili e di impianti di automazione). Per questo si sono presentati anche alcuni piccoli contingenti dall'Algeria.

## Più scambi

Questa volta l'accordo in dubbio di maggior consistenza è quello firmato dal sindacato della Fiat con il collega dott. Prescher della WMW Import export. Si tratta di un'intesa di collaborazione a lungo termine e di carattere sia commerciale che tecnico. L'impegno comune di collaborazione in Paesi di Riforma e ad esponenti della cooperazione.

## Clima cordiale

Avvenimenti che sia detto per inciso dovrebbero segnare l'intenzione della RDT di allargare il più possibile l'impegno nei settori chimico meccanico delle macchine utensili e lo sforzo per migliorare i sistemi di razionalizzazione e di aumento della produttività (ricordiamo che la RDT è un Paese che ha bisogno di macchine utensili e di impianti di automazione).

## Clima cordiale

Avvenimenti che sia detto per inciso dovrebbero segnare l'intenzione della RDT di allargare il più possibile l'impegno nei settori chimico meccanico delle macchine utensili e lo sforzo per migliorare i sistemi di razionalizzazione e di aumento della produttività (ricordiamo che la RDT è un Paese che ha bisogno di macchine utensili e di impianti di automazione).

# Dalla prima pagina

## Spagna

della Gioventù socialista dal movimento giovanile della DC. Una pioggia di adesioni è venuta da parte di comitati di quartiere consigli di fabbrica da parte dei sindacati di Comuni a testimonianza dell'impegno della città intera accanto ai vecchi e nuovi patrioti spagnoli.

PARMA 21 settembre. Domani lunedì 22 settembre in tutto il Parmense si sospenderà ogni attività produttiva per l'ultimo quarto di secolo. La manifestazione sarà una manifestazione unitaria per condannare i mostruosi verdetti dei tribunali fascisti spagnoli che minacciano di mandare a morte altri cinque antifascisti.

PARIGI 21 settembre. Alcuni incidenti tra dimostranti e agenti di polizia sono avvenuti nel corso della manifestazione di protesta per le strade del centro di Parigi. Nella Place de la République bottiglie piene e rennesi sono stati lanciati contro gli agenti che hanno risposto con il lancio di bombe lacrimogene. Più tardi un gruppo di una ventina di giovani di sinistra ha occupato gli uffici della compagnia aerea «Iberia».

## DC

tre parole per Gul non esiste un problema di obiettività. È al centro dello scontro politico nel suo partito tanto che «sul punto essenziale» (quello dei rapporti coi comunisti) «non si può avere un accordo unanime tra tutti i democristiani».

Un'affermazione singolare che pronuncia a ventiquattrore di distanza dalla «spartizione» di Fanfani accesa la confusione.

«Il decreto di questo governo», si domanda «fino a quando è possibile che si generi una situazione del genere?» Mariotti accettando una notazione già espressa da De Michelis per il momento rimarrà per quello che chiamano il rilancio del compromesso storico da parte del PCI il che costituirebbe una «vera operazione di potere» con un tentativo di «stabilire il ruolo e la funzione del PSI».

## Spagna

Ad affermazioni del genere il PCI ha già pacatamente replicato dimostrando l'infondatezza. Si può solo ribadire che nessuno dall'esterno può decidere quale sia il ruolo di un partito e che le intenzioni della democrazia italiana e della lotta per una società profondamente rinnovata che il PSI sappia assolvere tutto intero e con il contributo di componenti essenziali del movimento operaio e dello schieramento democratico.

«Noi siamo partiti — per l'intera parte delle forze democratiche e popolari sulla base di un serio programma di risanamento e di rinnovamento della società italiana e quindi per una azione attenta a pervenire. Qualcuno ha voluto interpretare come una presa di distanza dai problemi dell'oggi una sorta di prudenza o di distacco dal tema che del resto ci riguarda così vicino quello dei rapporti con il nostro partito. Niente di più sbagliato. Semmai è vero esattamente il contrario. Noi siamo per un confronto serio tra maggioranza ed opposizione tra governo e partiti sindacati ed altre forze sociali sugli attuali grandi problemi. I programmi per farvi fronte sulle misure e sui provvedimenti immediati da assumere sul controllo delle realizzazioni. Ed è perciò che il sistema Colombo — se lo si vuole lasciare — non può essere che un sistema di controllo delle realizzazioni. Ed è perciò che il sistema Colombo — se lo si vuole lasciare — non può essere che un sistema di controllo delle realizzazioni.

BRUXELLES 21 settembre. Da Bruxelles e da Praga le centrali sindacali internazionali della Confederazione internazionale dei lavoratori (CIT) e della Federazione sindacale mondiale (FMS) hanno inviato telegrammi di protesta a Madrid per le condanne a morte.

## DC

«Vi è poi un ultimo gruppo di questioni che tuttavia è pregiudiziale. Bisogna cioè sapere se la politica economica del governo e quella che pur tra timidezza viene annunciata da Moro e La Malfa o quella attuale senza neppure l'annuncio del confronto e sulle vecchie linee di trattative restrittive o di allentamenti monetari».

«Un secondo problema riguarda la realizzazione delle proposte che vengono avanzate e concordate. Esse non possono tradursi in chiacchiere perché e sui fatti che si riferiscono non solo la credibilità e autorevolezza del governo che tante esperienze del passato hanno messo a repentaglio ma lo stesso metodo del confronto».

«Vi è poi un ultimo gruppo di questioni che tuttavia è pregiudiziale. Bisogna cioè sapere se la politica economica del governo e quella che pur tra timidezza viene annunciata da Moro e La Malfa o quella attuale senza neppure l'annuncio del confronto e sulle vecchie linee di trattative restrittive o di allentamenti monetari».

## Comuni

«Tale risultato è stato reso possibile — sottolinea il deputato comunista — anche per merito del tasso di risparmio postale che è stato sostenuto da noi comunisti come misura indispensabile non solo per non punire i depositi di tale pregio risparmio ma anche per ricostituire il flusso del risparmio che deve affluire alla Cassa depositi e prestiti per tradursi in investimenti essenziali di cui si sviluppa dagli Enti locali».

«Tale risultato è stato reso possibile — sottolinea il deputato comunista — anche per merito del tasso di risparmio postale che è stato sostenuto da noi comunisti come misura indispensabile non solo per non punire i depositi di tale pregio risparmio ma anche per ricostituire il flusso del risparmio che deve affluire alla Cassa depositi e prestiti per tradursi in investimenti essenziali di cui si sviluppa dagli Enti locali».

## Dichiarazioni del compagno Raffaelli sulle decisioni della Cassa

ROMA 21 settembre. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deciso di elevare lo scatto del risparmio postale a 800 mila lire la provvisoria di interventi e il finanziamento di opere pubbliche (questo — come afferma un comunicato del Consiglio — per concorre agli Enti locali allo sfioro in atto per attivare la domanda interna lo stesso Consiglio ha inoltre deliberato di trasformare i debiti contratti con le banche dagli Enti locali in titoli a lungo termine con la Cassa depositi e prestiti e con la sezione autonoma di credito comunitario e produttivo».

## Comuni

«Tale risultato è stato reso possibile — sottolinea il deputato comunista — anche per merito del tasso di risparmio postale che è stato sostenuto da noi comunisti come misura indispensabile non solo per non punire i depositi di tale pregio risparmio ma anche per ricostituire il flusso del risparmio che deve affluire alla Cassa depositi e prestiti per tradursi in investimenti essenziali di cui si sviluppa dagli Enti locali».

## Comuni

«Tale risultato è stato reso possibile — sottolinea il deputato comunista — anche per merito del tasso di risparmio postale che è stato sostenuto da noi comunisti come misura indispensabile non solo per non punire i depositi di tale pregio risparmio ma anche per ricostituire il flusso del risparmio che deve affluire alla Cassa depositi e prestiti per tradursi in investimenti essenziali di cui si sviluppa dagli Enti locali».

comuni del Sud (al esempio i comuni del Sud) e la Cassa depositi e prestiti ha deciso di elevare lo scatto del risparmio postale a 800 mila lire la provvisoria di interventi e il finanziamento di opere pubbliche (questo — come afferma un comunicato del Consiglio — per concorre agli Enti locali allo sfioro in atto per attivare la domanda interna lo stesso Consiglio ha inoltre deliberato di trasformare i debiti contratti con le banche dagli Enti locali in titoli a lungo termine con la Cassa depositi e prestiti e con la sezione autonoma di credito comunitario e produttivo».

«Tale risultato è stato reso possibile — sottolinea il deputato comunista — anche per merito del tasso di risparmio postale che è stato sostenuto da noi comunisti come misura indispensabile non solo per non punire i depositi di tale pregio risparmio ma anche per ricostituire il flusso del risparmio che deve affluire alla Cassa depositi e prestiti per tradursi in investimenti essenziali di cui si sviluppa dagli Enti locali».

## Dichiarazioni del compagno Raffaelli sulle decisioni della Cassa

ROMA 21 settembre. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deciso di elevare lo scatto del risparmio postale a 800 mila lire la provvisoria di interventi e il finanziamento di opere pubbliche (questo — come afferma un comunicato del Consiglio — per concorre agli Enti locali allo sfioro in atto per attivare la domanda interna lo stesso Consiglio ha inoltre deliberato di trasformare i debiti contratti con le banche dagli Enti locali in titoli a lungo termine con la Cassa depositi e prestiti e con la sezione autonoma di credito comunitario e produttivo».

## Comuni

«Tale risultato è stato reso possibile — sottolinea il deputato comunista — anche per merito del tasso di risparmio postale che è stato sostenuto da noi comunisti come misura indispensabile non solo per non punire i depositi di tale pregio risparmio ma anche per ricostituire il flusso del risparmio che deve affluire alla Cassa depositi e prestiti per tradursi in investimenti essenziali di cui si sviluppa dagli Enti locali».

## Comuni

«Tale risultato è stato reso possibile — sottolinea il deputato comunista — anche per merito del tasso di risparmio postale che è stato sostenuto da noi comunisti come misura indispensabile non solo per non punire i depositi di tale pregio risparmio ma anche per ricostituire il flusso del risparmio che deve affluire alla Cassa depositi e prestiti per tradursi in investimenti essenziali di cui si sviluppa dagli Enti locali».

Alla ricerca di una coalizione più efficiente

# SI È VOTATO IN FINLANDIA PER UN NUOVO PARLAMENTO

Una dozzina di partiti si contendono l'adesione di 3 milioni di elettori - I problemi economici hanno dominato la campagna elettorale - Costruttive proposte del PC e delle forze associate nella «Alleanza democratica»

**DALL'INVIATO**  
HELSINKI, 21 settembre  
Con un anticipo di 6 mesi rispetto alla normale scadenza finlandese sono stati chiamati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento. Le votazioni, cominciate stamane alle 9, si concluderanno domani sera alle 20. I risultati definitivi si conosceranno soltanto nella notte tra lunedì e martedì.

**La violenza in Argentina**

## Ferocce rastrellamento a Tucuman: 9 uccisi

**BUENOS AIRES, 21 settembre**  
Nove guerriglieri uccisi e dieci arrestati costituiscono l'ultimo bilancio di due sanguinose operazioni di polizia condotte alla periferia di Tucuman, 1400 chilometri a nord-ovest di Buenos Aires. I rastrellamenti, nel corso dei quali due agenti di polizia sono rimasti leggermente feriti, sono cominciati alla alba e sono durati otto ore. Secondo la polizia ci sono stati violenti scontri a fuoco.

E' stato, inoltre, annunciato il ritrovamento dei cadaveri di un uomo e di una donna crivellati di proiettili a una ventina di chilometri da Cordoba (350 chilometri a nord-ovest della capitale). Lo uomo sarebbe José Scabuzzo, rapito ieri insieme con la moglie, una dottoressa dello ospedale locale, da alcuni sconosciuti.

Una novità, intanto, nella situazione politica: Isabel Peron tornerà a svolgere le funzioni di capo dello Stato il 17 ottobre prossimo, nel trentesimo anniversario della ascesa di Juan Peron al potere. Lo rende noto un comunicato a firma dell'esecutivo del partito peronista. La signora Peron, che una settimana fa trasferì temporaneamente i poteri al senatore Italo Luder, continua a trascorrere un periodo di riposo.

partiti i quali si contendono l'adesione di circa 3 milioni e mezzo di elettori, ma il interesse degli osservatori è concentrato sui risultati che otterranno i 4 maggiori schieramenti che, da soli, occuperanno certamente intorno al 90 per cento dei 200 seggi di deputato. Essi sono: il Partito socialdemocratico che nel 1972 raccolse il 25 per cento dei voti; l'Alleanza democratica del popolo finlandese della quale fa parte il Partito comunista (nel '72, 17 per cento); il Partito del centro del Presidente della Repubblica Urho Kekkonen (nel 1972 16,4 per cento) ed il Partito conservatore (nel 1972 17,02 per cento).

All'origine della decisione di Kekkonen di anticipare le elezioni fu, nella primavera scorsa, l'incapacità del governo di coalizione allora in carica, composto dai socialdemocratici, dal Partito del centro e da altri due partiti borghesi minori, e diretto dal socialdemocratico Kalevi Sorri. Per accordarsi su un programma comune ed efficace per affrontare la situazione economica che diventava sempre più difficile. Un successivo governo di tecnici, legato agli stessi partiti, che nel giugno scorso sostituì il gabinetto Sorri, si è in realtà dimostrato ancora più impotente.

Non a caso i problemi economici hanno nettamente dominato la campagna elettorale. Sono problemi analoghi a quelli che hanno investito tutti i Paesi capitalisti sviluppati, ma come in Finlandia hanno assunto caratteristiche più drammatiche. Essi si chiamano inflazione (i prezzi dei prodotti di largo consumo sono aumentati del 50 per cento in tre anni) e gli affitti (per cento del 60 per cento), deficit crescente della bilancia commerciale soprattutto verso la Svezia, la Svezia e gli Stati Uniti, pericolo di licenziamenti e di disoccupazione in massa, crisi delle piccole aziende contadine.

A giudizio dei comunisti e delle altre forze ad essi associate nella «Alleanza democratica» i problemi per quanto gravi, non sono insolubili. Per superare la crisi sono però necessarie alcune misure ed alcune scelte di politica economica che il caduto governo di coalizione non fu capace di adottare. In primo luogo, sostengono i comunisti, è necessario, per frenare l'inflazione, procedere ad un blocco dei prezzi, almeno dei generi di prima necessità, e degli affitti. In secondo luogo, è urgente un programma di lotta alla disoccupazione con investimenti del governo

in 3 settori chiave nella costruzione di scuole, nel campo delle attrezzature del sistema sanitario e nell'edilizia popolare.

Gli investimenti nei primi settori, rievano i comunisti, servirebbero tra l'altro a portare a termine il progetto sociale adottato tra il 1966 ed il 1971 dal governo unitario del quale lo stesso PC faceva parte. Gli investimenti per la edilizia popolare aiuterebbero invece a risolvere una delle contraddizioni dell'economia finlandese che nasce dalla scarsa possibilità dei lavoratori di trasferirsi da una regione all'altra, appunto per mancanza di case.

A più lunga scadenza, infine, si pone il problema di correggere lo squilibrio che si verifica nel commercio estero finlandese a favore dei Paesi Industriali dell'Occidente. E' questa la ragione principale del deficit della bilancia commerciale, e non tanto l'importazione di petrolio dal Medio Oriente e dal Venezue-

la. La Finlandia infatti, è uno dei Paesi che riceve petrolio e gas naturale dall'Unione Sovietica, che paga soprattutto con la fornitura di impianti industriali.

Nella notte tra lunedì e martedì usciranno dalle urne i risultati tali da modificare gli schieramenti parlamentari. Le previsioni degli osservatori, pur caute, tendono a dare un'ipotesi negativa, per cui ritiene che, ancora per un certo tempo, l'attuale governo di tecnici continuerà a dirigere il Paese.

Sempre a giudizio degli osservatori, anche il PC e la «Alleanza democratica» di cui fa parte dovrebbero vedere premiata la costruttiva politica di opposizione condotta in questi anni, una politica di totale appoggio alla azione internazionale del Paese, simboleggiata dal Presidente Kekkonen, e di critica serrata e di proposte concrete nel campo economico.

**Romolo Caccavale**



## Moderato ottimismo a Lisbona

Un moderato ottimismo, seppur tra contrastanti giudizi delle varie forze politiche, regna a Lisbona dopo l'insediamento del 6° governo provvisorio. Tutti si attendono ora che il gabinetto Azevedo affronti con energia i gravissimi problemi economici, sociali e politici del Paese dopo la lunga e drammatica crisi. Primo tra tutti quello dell'ordine pubblico. Oggi una piccola carica esplosiva è scoppiata di fronte al palazzo Seixas a Cascais dove era ospitato lo stesso Primo ministro Azevedo. L'esplosione ha causato soltanto lievi danni materiali. NELLA FOTO, l'ingresso del palazzo dove è avvenuta l'esplosione.

## MENTRE SONO IN CORSO TRATTATIVE FRA LE PARTI

# Relativa calma a Beirut dopo la nuova tregua

Il cessate il fuoco raggiunto con la mediazione siriana e delle organizzazioni palestinesi - Invito a ricercare una soluzione aseriana del problema libanese

**BEIRUT, 21 settembre**  
La notte è trascorsa a Beirut relativamente tranquilla, e la popolazione, dopo più giorni di sanguinosi combattimenti che hanno devastato la città, attende con ansia di vedere se la nuova tregua annunciata ieri sera dal ministro degli Esteri siriano Khaddam (il quale ha svolto opera di mediazione) e dal capo delle Falangi cristiane Gemayel sarà veramente rispettata.

Ieri sera, gli incidenti sono continuati, e avrebbero causato una decina di morti, ma nel corso della notte e in mattinata la situazione è migliorata. Gli incendi sulla Plage des Canons e nella parte vecchia della città sono in via di estinzione, grazie anche, secondo alcuni testimoni, alla azione di autopompe giunte dalla vicina Siria.

Si è invece combattuto durante la notte a Naame, una

quindicina di chilometri a sud di Beirut, dove è morto un agente e ci sono stati vari feriti, e a Zahle, a est della capitale.

Secondo fonti ufficiali la tregua ora conclusa può portare a contatti per una riconciliazione fra le varie fazioni politiche e religiose del Paese.

Una commissione nazionale di riconciliazione, presieduta dal Primo ministro Rashid Karami e dal ministro degli Interni Camille Chamoun ha iniziato oggi i contatti con i gruppi musulmani di sinistra e quelli cristiani di destra.

Per la parte musulmana, alla prima riunione era presente il Premier libanese e per la parte cristiana Chamoun. C'era pure Yassir Arafat per l'O.L.P. e Moshen per la Seiga, organizzazione di guerriglieri palestinesi di ispirazione siriana.

L'invito «a ricercare una soluzione seria per il problema libanese» è stato rivolto dai partiti progressisti e

dalla resistenza libanese due ore dopo la conclusione dell'accordo per la cessazione del fuoco. I partiti progressisti proclamano solennemente in un comunicato di conformarsi all'accordo per la cessazione del fuoco e invitano le proprie unità armate «al rispetto scrupoloso, rigido e immediato dell'accordo in vista di porre fine alle uccisioni e di sbarazzare la strada alla guerra civile». Il comunicato pone poi in rilievo i lodevoli sforzi compiuti dal vice-primo ministro degli Esteri siriano Hikmat Shehawi oltre che dalle forze leghate all'interesse nazionale del Paese in vista di risolvere la crisi attuale.

Da parte sua, la resistenza palestinese proclama il suo «attaccamento alla tranquillità del Libano e alla sicurezza del suo popolo» e «invita tutto il mondo a partecipare agli sforzi miranti a ristabilire la sicurezza e la tranquillità nel Paese e a rispettarne scrupolosamente la cessazione del fuoco».

## Battuta d'arresto nel negoziato Israele-Egitto?

**TEL AVIV, 21 settembre**

Il negoziato tra i rappresentanti militari di Egitto e Israele impegnati nella redazione del protocollo di accordo per il disimpegno nel Sinai avrebbe registrato ieri una battuta d'arresto, che la stampa israeliana attribuisce ad un irrigidimento egiziano. In un servizio da Ginevra, il giornale Haaretz scrive che l'Egitto ha improvvisamente rifiutato di firmare il protocollo dei lavori delle commissioni miste israelo-egiziane, perché vorrebbe che i punti dell'accordo venissero presentati come «proposta di resoconto dei lavori» fatta dal rappresentante dell'Onu, generale Silvasvuo. Di questo rifiuto parla anche il giornale Yedioth Aharonoth, secondo il quale però la sigla del do-

IN UNA CONFERENZA STAMPA

# Mitterrand per migliorare la «qualità dell'Unione» con i comunisti francesi

Affrontati anche i temi dell'Europa e dei rapporti del PS francese con socialisti e comunisti italiani

**DAL CORRISPONDENTE**

**PARIGI, 21 settembre**  
Dopo Georges Marchais, che aveva largamente trattato della situazione delle sinistre in Francia a conclusione dei lavori del Comitato centrale e criticato certe posizioni in tema «internazionali dei socialisti francesi e di altri partiti socialdemocratici europei», è stata la volta del primo vicesegretario del Partito socialista francese Mitterrand a fare il punto di quella che in stampa parigina definisce «la crisi della sinistra».

Mitterrand lo ha fatto nel corso di una conferenza stampa tenuta questo pomeriggio a Creil, nell'Oise. Al termine di un «seminario» della segreteria socialista durato tre giorni e centrato sulla situazione internazionale, i problemi interni, l'organizzazione e lo sviluppo dei metodi di comunicazione in rapporto al linguaggio politico.

Respingendo il termine di crisi per soffermarsi piuttosto su quello di dibattito interno alla sinistra, un dibat-

to anche aspro e spesso «non positivo come le inutili critiche rivolte dal PCF al Partito socialista». Mitterrand si è detto d'accordo con i comunisti francesi sulla necessità di «migliorare la qualità dell'Unione» ed ha affermato che il PS è sempre pronto alla base, a condurre le indispensabili lotte unitarie per l'occupazione, il miglioramento della qualità della vita, la riforma fiscale e così via.

Ma quando il PCF — ha detto Mitterrand — applica una medicina che «per migliorare lo spirito accide il corpo» i socialisti non possono non preoccuparsi. Ciò che per Mitterrand è essenziale è che la sinistra unita dimostri ai francesi che è possibile una altra politica.

«Noi diciamo al PCF — ha detto Mitterrand — che questo è buon lavoro da svolgere in comune. Lottiamo assieme per migliorare la qualità della lotta dei lavoratori e per portarli alla vittoria».

Interrogato sulle iniziative del presidente del Partito radicale Fabre — che ha chiesto di essere ricevuto dal Presidente della Repubblica dopo che tutti i partiti di sinistra avevano declinato il suo invito — Mitterrand ha ripetuto che sta al Partito radicale di esprimere un giudizio su tale iniziativa. Per ciò che riguarda i socialisti, se essi non sono contrari in linea di principio ad un dialogo con l'Eliseo, le condizioni per questo dialogo oggi non esistono.

Qui Mitterrand si è spiegato con chiarezza per respingere critiche e insinuazioni appena un anno fa 13 milioni di francesi hanno votato per Mitterrand e un numero di poco superiore per Giscard d'Estaing. Diventato Presidente della Repubblica, Giscard continua a comportarsi come capo del partito che ha vinto le elezioni, non come arbitro tra i due blocchi in cui si divide la Francia. In queste condizioni i socialisti ritengono che sarebbe tradire la fiducia dei lavoratori e di tutti coloro che hanno votato per Mitterrand e quindi per un'altra politica accettare un dialogo che significherebbe «abbandono di ciò che siamo e di ciò che vogliamo».

Affrontando i temi dell'Europa Mitterrand è stato portato a parlare dei rapporti tra il Partito socialista francese e il Partito comunista italiano in risposta ad una precisa domanda sui legami esistenti tra PS e Partito socialdemocratico tedesco e l'orientamento «mediterraneo» della sua politica europea.

In Germania Federale, ha detto Mitterrand, non esiste un forte partito comunista. In Italia invece esiste ed è anzi «la dominante della sinistra italiana». Per i socialisti francesi, che vogliono la unità delle sinistre in Europa e dunque indispensabile il dialogo con i comunisti e con i socialisti italiani, coi comunisti e coi socialisti spagnoli, coi socialisti e anche coi comunisti portoghesi. Da altro canto, ha aggiunto Mitterrand, per ragioni geografiche, economiche e di altra natura «sono più problemi comuni tra Francia e Italia che fra Francia e Germania federale». «Coi socialdemocratici tedeschi siamo nell'Internazionale socialista, ed abbia dunque dei rapporti organici. Coi comunisti e coi socialisti abbiamo riunioni di lavoro cordiali per le ragioni già dette. Insomma la discussione di fondo coi socialisti e coi comunisti italiani è di natura diversa dalla discussione coi socialdemocratici tedeschi nella misura in cui la Francia e il Partito socialista francese hanno maggiori interessi politici nel Mediterraneo, per esempio che non nel Nord Europa in Inghilterra o in Danimarca o in Svezia».

Mitterrand, che domattina incontrerà il Premier belga Tindemans nel quadro di colloqui sui problemi europei, ha intenzione di porre il problema dei contenuti di questa Europa, per esempio che le istituzioni comunitarie appaiono ormai svuotate agli occhi dei socialisti francesi che hanno a cuore una vera costruzione europea.

**Augusto Pancaldi**

## Scontri a Malta fra laburisti e nazionalisti

**LA VALLETTA, 21 settembre**  
Scontri fra laburisti e nazionalisti si sono avuti oggi nelle vie di La Valletta a causa di un corteo di nazionalisti che intendevano celebrare il giorno dell'indipendenza.

Undici anni fa, il 21 settembre 1964, Malta ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna. Erano allora al potere nell'isola i nazionalisti.

Ma i laburisti, oggi al potere sotto la guida di Dom Mintoff, hanno deciso di abolire questa ricorrenza che ricorda «un'indipendenza imposta» e hanno deciso di proclamare festa nazionale il 13 dicembre, cioè il giorno in cui l'anno scorso venne proclamata la Repubblica. Nei disordini odierni si sono avuti una trentina di feriti.

# CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salutare secondo la medicina popolare lo ha ritratto e ha tramandato di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.



# BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA